

LA TOPONOMASTICA STORICA DEL COMUNE CATASTALE DI PIEMONTE D'ISTRIA

RINO CIGUI
Centro di ricerche storiche
Rovigno

CDU 81'373.2(497.5Piemonted'Istria)
Saggio scientifico originale
Novembre 2009

Riassunto: L'autore, dopo aver inquadrato storicamente la piccola località di Piemonte e il suo territorio, passa all'analisi dei 277 toponimi individuati di cui fornisce le principali caratteristiche storico-filologiche e le analogie con le altre aree del Buiese. I toponimi rilevati, oltre a ricostruire la storia degli insediamenti dell'agro piemontese e, più in generale, di tutto l'ambiente circostante, ci permettono di capire come l'uomo ha interagito sul territorio nel corso dei secoli. Il lavoro di ricerca, lungi da qualsiasi pretesa di completezza, vuole essere un contributo alla conoscenza del territorio e uno stimolo ad ampliare le prospettive di ricerca.

Abstract: The author provides an historic setting for the small locality of Završje/Piemonte and its territory and proceeds with the analysis of 277 individualized toponyms with their main historic and philological characteristics and analogies with other parts of the Buje (Buie) area. These toponyms, in addition to reconstruction of the history of settlements of the ager of Završje and, more generally, of the entire surrounding area, provide an understanding of how the man interacted with the territory in the course of centuries. The research, far from any pretence to completion, aims at providing a contribution to knowledge about the territory and a stimulus to enlarge perspectives of research.

Parole chiave / Keywords: Piemonte, Istria, toponomastica, comune catastale, Buiese / Završje (Piemonte), Istria, toponymy, cadastral commune, the Buje (Buie) area.

1. “Salendo per lungo spazio il monte altissimo di Grisignana accostandosi all'austro verso la valle si ritrovano due chiese campestri, (...) di qua scendendo dopo tre miglia si scuopre il castello di Piemonte, ch'è posto sopra un colle assai eminente in mezzo a due altri monti che se gli innalzano da mattina a sera, e serrandosi in borea con un'apertura alla parte di mezzogiorno verso la valle di Montona che gli rende un bellissimo prospetto. Il colle è molto elevato, e sopra questo è tutto il castello, con le case degli abitatori unite insieme, in modo che da lontano sembra un

gruppo ovvero pigna, il cui centro è la chiesa parrocchiale, campanile, e palazzo dei padroni del castello”¹.

Nel descrivere il castello di Piemonte il vescovo emoniense Giacomo Filippo Tommasini metteva in risalto, verso la metà del Seicento, quelle caratteristiche geografiche che sono a tutt’oggi il tratto saliente della località.

Il pittoresco villaggio, chiuso a settentrione dalla cima di S. Andrea, a oriente dai monti Grzici e Circoti e a occidente da quelli di Portole, deve a questa sua posizione i nomi di *Piemontis*², *Pimontium*³, *Poymont*⁴, *Pedemontis*⁵ con i quali era ricordato a partire dal medioevo. Tuttavia, le caratteristiche morfologiche del territorio favorirono, sin dall’età del bronzo, il sorgere di antichi abitati su altura denominati castellieri, di cui troviamo conferma nella ceramica rinvenuta sul colle Montisel e nei resti delle cinte murarie di S. Croce⁶. Piemonte stesso si presume fosse sorto sui resti di un antico castelliere.

Lo sviluppo urbano dell’abitato, nonostante la penuria di fonti documentarie, si può far risalire al XII secolo, quando è attestata la presenza del palazzo che in seguito fu dei Contarini. Certamente all’epoca esisteva anche la chiesa, di cui oggi sono visibili solo le fasi successive; delle mura che cingevano l’abitato e della sua estensione nulla possiamo affermare con certezza.

Nella seconda metà del XIV secolo, Piemonte assunse la sua attuale fisionomia. A quest’epoca risalgono, infatti, i tratti più antichi della cinta difensiva⁷. Due erano le porte di accesso al castello difeso da una doppia cerchia di mura⁸: la prima, posta a settentrione, sulla piazzetta antistante

¹ G. F. TOMMASINI, *Commentari storico geografici della Provincia dell’Istria*, Trieste, 2005, p. 275.

² P. KANDLER, *Codice Dilomatico Istriano*, vol. III, Trieste, 1986, p. 981. “Descendendo per viam quae vadit in medio territorii (...) et Piemontis”.

³ F. BIONDO, “Italiae Illustratae undecima regio Histria”, *Archeografo Triestino (=AT)*, Trieste, vol. II (1830), p. 21. “Sunt item in montibus a mari longius, quam predicta recentibus in ea, quam diximus fletentis se ad Italiam peninsule curvitate (...) et superiori loco Pimontium (...) quae omnia Justinopolitanorum sunt oppida et castella”.

⁴ D. ALBERI, *Istria. Storia, arte, cultura*, Trieste, 1997, p. 652.

⁵ G. VESNAVER, *Notizie storiche di Grisignana*, Capodistria, 1904, p. 85.

⁶ C. DE MARCHESETTI, *I castellieri preistorici di Trieste e della Regione Giulia*, Trieste, 1903, p. 95. Cfr. pure B. BENUSSI, “Dalle annotazioni di Alberto Puschi per la Carta archeologica dell’Istria”, *AT*, s. III, vol. XIV (1927 – 28), p. 265.

⁷ Comunicazione del prof. Gaetano Benčić che ringrazio.

⁸ N. MANZIOLI, *Nova decriptione della provincia dell’Istria*, Isola, 2006, p. 52. “Piemonte era circondato di mura, e havea una Rocca entro, la quale fù gettata a Terra insieme con le mura”.

il borgo medievale dove nel 1603 fu innalzata la chiesa dei SS. Giovanni e Paolo, restaurata nel 1792; la seconda, sita a meridione, verso la valle del Quieto, conosciuta anche come porta Contarini⁹. In cima al colle, assieme all'antica chiesa parrocchiale della Vergine Maria si trovava il castello, sorto, come tutto il nucleo antico, sopra i resti di una *statio* militare romana¹⁰.

Che tutto l'agro di Piemonte fosse abitato ai tempi di Roma lo comprova il ricco materiale archeologico, costituito per lo più da corredo funerario e lapidi sepolcrali, scoperto a partire dagli anni Ottanta del XIX secolo¹¹. Alcuni studiosi lo mettono in relazione con l'antica Via Flavia che da Trieste a Pola attraversava l'interno dell'Istria¹².

Nonostante le origini antichissime del luogo, Piemonte fece la sua comparsa nei documenti appena nel basso medioevo. A differenza di quanto sostenuto da molti, non comparve nell'atto di donazione a favore della Chiesa aquileiese del 1102, fatto dal marchese d'Istria Ulrico II di Weimar e dalla consorte Adeleita, nel quale si menzionava la *villam castan* (Castagna) appartenente, assieme a Visinada, Santa Maria del Campo, Bercenegla, Rosario, Medelin al suo ampio territorio feudale¹³.

Coinvolto ripetutamente nelle lotte tra la Serenissima, il Patriarcato di Aquileia, i Conti di Gorizia e l'Austria, il castello, per la sua posizione strategica lungo una delle arterie stradali che dall'altopiano carsico scendono verso la valle del Quieto, subì frequenti assedi e distruzioni.

⁹ L. FOSCAN, *Porte e mura delle città, terre e castella della Carsia e dell'Istria*, Rovigno – Trieste, 2003 (Collana degli Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno, n. 22), p. 108 – 110. La porta meridionale di Piemonte si apre al riparo di un grosso torrione quadrato, che si prolunga verso ponente con un semicrollato bastione angolare. Numerose feritoie quadrate per armi da fuoco si aprivano a varie altezze nella muraglia. Una di queste spicca particolarmente per il suo aspetto classico di feritoia fuciliera svasata verso l'esterno. È posta a difesa dell'entrata del castello sulla sinistra del portale. La porta era chiusa da due battenti i cui gangheri giravano nelle incavature delle pietre poste in alto e in basso lungo gli stipiti, che si sono conservate a nostro beneficio. Non vi sono segnali che indichino la presenza di un precedente ponte levatoio.

¹⁰ L. FOSCAN, *I castelli medioevali dell'Istria*, Trieste, 1992, p. 50.

¹¹ C. GREGORUTTI, "Iscrizioni romane e cristiane scoperte negli anni 1885 e 1886", *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria* (=AMSI), Parenzo, vol. II (1886), p. 202. Nel 1885 fu scoperta un'iscrizione repubblicana, dedicata a Lucio Volumnio dal figlio Orfo, oggi inserita nella parte absidale esterna del duomo dedicato alla Vergine Maria. Altre iscrizioni rinvenute nel territorio sono state collocate nel lapidario allestito sotto la loggia di Grisignana. Cfr. A. DEGRASSI, *Inscriptiones Italiae*, vol. X, Roma, 1935, n. 91 – 95.

¹² L. BOSIO, *Le strade romane della Venetia e dell'Histria*, Padova, 1991, p. 213 – 235.

¹³ P. KANDLER, *op. cit.*, vol. I, p. 241. Vedi anche L. PARENTIN, *Incontri con l'Istria la sua storia e la sua gente*, Trieste, 1987, p. 67.

Nel 1274 Giacomo Contarini, durante una scorreria nella provincia, sostò a Piemonte senza però danneggiarlo¹⁴. Occupato da Venezia in lotta con Patriarchini e Goriziani, nel 1348 il castello dovette essere strenuamente difeso dagli assalti dei soldati croati del conte di Veglia che volevano togliere ai Veneziani il caposaldo¹⁵. Sette anni più tardi, nel 1355, il castello fu fortificato assieme agli altri possessi istriani dell'Imperatore Carlo IV affinché fosse in grado di respingere qualsiasi attacco nemico¹⁶. E fu grazie alle sue fortificazioni che si riuscì a vanificare, nel 1360, l'assedio portato dai Triestini al seguito del patriarca Lodovico della Torre e del vescovo Antonio Negri nel tentativo di sottrarre l'Istria alla sudditanza veneta¹⁷.

Con il passaggio di Piemonte alla Contea d'Istria (1374) avvenne un consistente ingrandimento territoriale e la località ottenne l'indipendenza amministrativa e lo status di Signoria immunitaria infeudata a privati dietro corresponsione annua di 3000 ducati¹⁸. Tra la fine del Trecento e gli anni Sessanta del Quattrocento erano signori di Piemonte Ugone VI di Duino (1381) e, successivamente, il capitano di Pisino Michele di Wachsenstein, Ramberto di Walsee (1407), Pietro dell'Arsa (1423), Ermano Rauber (1457), Martino Schnitzenbaumer (1460)¹⁹.

Anche nel XV secolo la storia di Piemonte fu caratterizzata da numerose aggressioni e saccheggi. Nel 1412 subì l'assalto degli Ungari di Sigismondo in guerra con Venezia²⁰ e, nel 1421, quello veneziano durante la guerra con l'Austria. Dopo il crollo del potere temporale dei patriarchi di Aquileia e l'avanzata delle milizie venete nei territori patriarchini, i miliziani del comandante Taddeo d'Este devastarono sia Piemonte sia la vicina Castagna²¹.

Nella seconda metà del secolo (1476), nel corso delle operazioni militari tra la Repubblica e Lodovico Sforza Duca di Milano, il castello fu

¹⁴ "Brevi notizie storiche e cronologiche dell'antichissimo castello di Piemonte", *L'Istria*, Trieste, a. VI (1851), p. 101.

¹⁵ L. FOSCAN, *I castelli medievali dell'Istria*, cit., p. 50.

¹⁶ "Brevi notizie storiche e cronologiche", cit., p.101.

¹⁷ D. ALBERI, *op. cit.*, p. 652.

¹⁸ G F. TOMMASINI, *op. cit.*, p. 278: "Questo castello dicono fosse degli arciducali o del patriarca, passato nella Signoria di Venezia per ragione di guerra, e con la villa di Visinada e Castagna, si affittava per ducati 3000 all'anno".

¹⁹ D. ALBERI, *op. cit.*, p.652.

²⁰ C. DE FRANCESCHI, *L'Istria. Note storiche*, Parenzo, 1879, p. 238-242.

²¹ L. FOSCAN, *I castelli medievali dell'Istria*, cit., p. 51.

circondato da un contingente di ventimila turchi inviati dal sultano Bajazet II a sostegno dello Sforza. In quella circostanza la roccaforte, per non essere annientata, non oppose resistenza e aprì le porte agli assalitori²².

Nel 1508, durante la guerra della Lega di Cambrai, Piemonte e Castagna furono occupati nuovamente dalla Serenissima e affidati in custodia al castellano Giovanni Venier. Rioccupato nuovamente dall'Austria l'anno seguente, Piemonte entrò definitivamente nell'orbita veneziana nel 1511, dopo la conquista da parte di Damiano Tarsia che fece abbattere le mura della rocca.

Dopo il trattato di Worms del 1521 la Repubblica di San Marco ne prese possesso, e con delibera del Consiglio dei Dieci 21 luglio 1529, fu posto in vendita “cum omnibus suis Villis, Vallibus, Planitiis, Agnis, Montibus, Cavalibus, habentiis e pertinentiis juribus, actionibus e jurisdictionibus, Territorio proprietate e jurisdictione libera e franca confinibus e aliis utilitatibus omnibus ut infra Confinia continentur”²³ al maggior offerente. Chiunque ne fosse entrato in possesso era tenuto, secondo le disposizioni, a non “cresser gravezze, né altre sorte de angarie, né imposition alli Abitanti in detti lochi et territori più di quello pagano, et al medesimo modo et tempo come al presente al Conduttur che ha ad fitto li detti lochi dalla Camera di Capo d'Istria”²⁴.

Il castello, nel 1530, venne acquistato per 7500 ducati dai gentiluomini veneziani Giustiniano Contarini e Girolamo Grimani²⁵ i quali, due anni dopo, lo divisero tirandolo a sorte. Il Contarini e il Grimani decisero che fosse *l'acqua del Batizan* a dividere le due parti “cioè una parte sia il Territorio di Piemonte con tutti i Lochi a quello sottoposti, che sono da quella banda de là dall'Acqua, e l'altra parte sia il Territorio di Vicina con tutti i Lochi a quello sottoposti, che sono da quella banda de là dall'Acqua, con condizion che quello che butterà el Tessere, toccherà per sorte il Territorio di Vicina aver debba con li Sudditi suoi tutte quelle azioni che

²² “Brevi notizie storiche e cronologiche”, *cit.*, p. 102.

²³ Manoscritto a stampa contenente ducali, sentenze, proclami relativi al castello di Piemonte e sua giurisdizione presso il Centro di Ricerche storiche di Rovigno, XVI – XVIII secolo, p. 8.

²⁴ G. VESNAVER, *op. cit.*, p. 92.

²⁵ “Brevi notizie storiche e cronologiche”, *cit.*, p. 103: “L'anno susseguente 1530 li 7 luglio, giorno di sabato fu deliberato al pubblico incanto in Rivo alto, sotto il portico della Chiesa di S Giacomo in Venezia alla presenza dei savi Giacomo Duodo, Antonio Rivia, Zuane Giacomo Schiavina e dal vice servo Nicolò Rivia, il luogo di sopra nominato di Piemonte con le sue ville di Visinà, Bercenegla, Rosara, Medolin, Castagna, S. Maria de Campo, e vi restarono in potere ai più offerenti N.U. Giustinian Contarini fu Ser Zorzi e Girolamo Grimani fu del Ser Marin per la somma di 7500 ducati”.

al presente ha il Castello di Piemonte coi detti di Vicina, li quali siano tenuti a far al Loco di Vicina tutte quelle fazion che ora sono tenuti far al Luoco di Piemonte (...)”²⁶.

Al Contarini andarono Piemonte e Castagna, al Grimani i restanti luoghi. Bercenegla non fu compresa nella divisione in quanto possedimento del signore di Momiano Bernardino de Raunicher, *nobile alemano*, e di sua moglie Ingenua. Quando i Raunicher, nel 1548, vendettero il castello di Momiano ai conti Rota, anche la villa fu compresa nell'atto d'acquisto, per essere in seguito ceduta ai Contarini²⁷.

Al Signore di Piemonte spettavano *giurisdizioni e autorità* nell'amministrazione del castello e del territorio. Anzitutto aveva l'autorità di “espeditore et giudicare tutti li Casi Criminali di che qualità si voglia, et che occorono Criminali nella Villa di Bercenegla et suo territorio”²⁸. Gli Zuppani di Piemonte, Castagna e Bercenegla potevano giudicare sino a 20 lire, mentre l'appello era prerogativa del Signore o del Capitano. In caso di danni “nelli Terreni del Capitano, cosi anco Vigne, Pradi, Orti”, questi non potevano avere *benefizio di Stime*, ma dovevano essere trattati come quelli di chiunque altro.

Il Consiglio di Piemonte eleggeva il “pozuppo” che aveva il “carico di far le citazioni, et pignore”; in caso di sua assenza, spettava al Contestabile del Capitano *far dette esecuzioni*; inoltre, le regalie e le esenzioni di cui godevano lo zuppano ed il “pozuppo” dovevano continuare ad essere praticate. In caso di furti perpetrati nel castello, ville o territorio, il Capitano aveva l'obbligo di punire i colpevoli, mentre il sottratto doveva essere restituito al legittimo proprietario. Lo stesso Capitano era in obbligo di sorvegliare l'amministrazione del fondaco, non potendo intromettersi nelle questioni che lo riguardavano poiché istituito e mantenuto dai “vicini”.

Agli abitanti di Piemonte delle ville e del territorio era concesso esportare e importare *ogni sorta di robbe* senza alcuna limitazione; in caso di bisogno il Capitano e i deputati potevano fare quelle *provisioni* che fossero ritenute di pubblico beneficio.

L'elezione del pievano e del cappellano spettava al Consiglio di Piemonte, ma era al signore o al Capitano che spettava la conferma. Le cause

²⁶ *Manoscritto*, cit., p. 19.

²⁷ P. PETRONIO, *Memorie sacre e profane dell'Istria*, Trieste, 1968, p. 492.

²⁸ ARCHIVIO DI STATO DI TRIESTE (= AST), *Atti Amministrativi dell'Istria (1798 – 1813)*, B. 3. (*Autorità e privilegi Della Giurisdizione, approvati dall'Ex Cons.o di Xci con Ducale 1605*).

civili superiori a 20 lire si trattavano dinanzi al Capitano, mentre l'*appellazione* spettava al Podestà e Capitano di Capodistria. In alcune cause criminali poteva giudicare anche il Capitano di Piemonte col permesso del suddetto Podestà e Capitano giustinopolitano.

Al Capitano, infine, spettava pure l'elezione del cancelliere il quale, "in caso che el non fosse di soddisfazione del Popolo, quello non possa star più di anni due, et esso Capitano deve pigliarne un altro con li modi sopradetti"²⁹.

Numerose e pesanti erano le contribuzioni alle quali dovevano soggiacere gli abitanti della signoria di Piemonte nel XVII secolo. Oltre alla decima dell'uva, pagavano "de ogni e qualunque sorte de Biava grosso, et minuta et d'ogni et qualunque sorte de legumi, condotto il tutto in Castello, et così d'animali menudi i quali non abbiano a tenerli più del tempo ordinario"³⁰.

I "vicini" possessori di due buoi versavano la *voluina*, vale a dire "starioli sei formento et quattro di biava da cavallo"; chi ne possedeva uno solo, pagava la metà. Essi erano in obbligo di arare la terra del signore per tre giornate l'anno ciascuno: "la prima giornata romper, la seconda al voltar, et la terza al semenar"³¹. Inoltre, dovevano *sesolar le biave* del signore e *le sesolate poner in meda*.

I proprietari di vigne erano tenuti a versare al signore un *gotto di vino* e portarlo al castello. Ogni *doi vicini* davano una botte alle cantine del signore "et dare ognuno d'essi un cerchio, et li guardiani portar un fasso de venchie di cento masse per cadauno"³². I guardiani delle vigne, dal sabato che precedeva la Madonna d'agosto, erano tenuti a portare in castello un cesto d'uva e così di seguito ogni sabato "dovendo il signor per cadaun cesto darli un soldo". Dalla vigilia di Natale, il signore vendeva *gorne ventido* di vino; durante la vendita era severamente proibito lo smercio di vino al minuto. Il vino venduto doveva essere buono, in quantità sufficiente e al prezzo corrente.

Ogni "vicino" doveva andare "a far li fieni al sig. e portarne al castello fassi tre per uno, avendo obbligo il zuppano et "pozzuppo" metterli in meda, et a coloro che lo portano vien dato un panetto et un bicchiere di vino, et a quelli che restelano le spese di bocca"³³. Secondo l'antica

²⁹ *Manoscritto*, cit., p. 51.

³⁰ *IBIDEM*, p. 43.

³¹ *IBIDEM*, p. 44.

³² *IBIDEM*.

consuetudine, ognuno era tenuto a cacciare due giorni l'anno per il signore. I proprietari di grandi o piccole mandrie d'animali fornivano annualmente al signore un formaggio.

Lo Zuppano e i Sottozuppani con i quattro giudici facevano visita al Signore a Natale, Carnevale e Pasqua portandogli "buzzoladi tre, et soldi due d'ova per cadauno, et il signore li dà da mangiare". Anche lo Zuppano e il "Pozuppo" di Castagna erano tenuti a fargli visita, recandogli a Natale e Carnevale "buzzoladi tre, e tre galline, ovvero sei soldi per una" ed a Pasqua "un agnello, ovvero soldi sedeci". Tutti i proprietari di cavalli portavano al castello, la vigilia di Natale, una somma di legna al prezzo di un soldo per somma.

I "vicini" erano dispensati dalla contribuzione del pane bianco da portare al Signore nel giorno della Madonna di settembre. Parimenti le *ville* di Castagna e Piemonte erano esentate dal tributo di galline, tranne che nel giorno sopra specificato, e dal fornire "manoali alla fabbrica del castello, eccetto li fabricatori delle mura, loze, strade, fornasieri da calcina et torchio per semplici manoali solamente"³⁴.

Il torchio, fatto costruire a spese del Signore del castello, riscuoteva soltanto *la undecima dell'oglio*; a tutti i villici era imposto di recarvisi "senza più pagar il cavallo che macinerà l'olive, né far alcun'altra facione (...) se non dar la spesa di bocca alli torchieri, et famigli, acqua et legne per il luogo solamente"³⁵. Le morchie andavano a beneficio della chiesa maggiore e i "vicini" erano esentati "da decime olive al signore", dovendo il Capitano avere un numero sufficiente di uomini a tal scopo.

Nell'amministrazione del castello di Piemonte, la figura del Capitano era seconda solo a quella del signore che ne era il proprietario. Nel momento in cui assumeva tale funzione, il Capitano emanava una sorta di regolamento di polizia che contemplava, tra l'altro, il pagamento delle decime nei tempi fissati, l'astenersi dal lavoro nei giorni festivi, il divieto di bestemmiare, di cacciare lepri e pernici con le reti, di tagliare gli olivi, di gettare immondizie nelle vie del castello e di tenere sempre pulite le fontane pubbliche. Altri capitoli riguardavano il rispetto dell'altrui proprietà, il non portare armi, l'esattezza dei pesi e delle misure³⁶.

³³ IBIDEM, p. 45.

³⁴ IBIDEM, p. 47.

³⁵ IBIDEM.

³⁶ G. VESNAVER, *op. cit.*, p. 101.

Tra i numerosi Capitani in carica a Piemonte merita ricordare il portoghese Pietro Fines, che ricevette in dono, nel 1461, i castelli di Piemonte e Castelnuovo da Eleonora, moglie dell'imperatore Federico III. Del Fines si conserva un'epigrafe nella sacrestia della vecchia chiesa parrocchiale che ricorda l'altare dedicato a S. Fabiano e S. Sebastiano da lui fatto erigere, e dotato di propri beni stabili con una mansioneria a beneficio (1476)³⁷.

Nel 1642 fu ripristinato l'antico Consiglio Civico, composto di ventiquattro individui "qual da certi facinorosi fu sotto la pur buona memoria degl'Ill.mi Sig.ri Giustinian e Giulio Contarini allora Sig.ri e Padroni con termine non onesto fatto cassar"³⁸. Sino allora tutto il governo e le elezioni dipendevano dai soli quattro giudici, i quali sceglievano gli ufficiali che duravano in carica un anno, "secondo li loro umori, dipendenze, ed aderenze". I consiglieri dovevano essere scelti tra le casate più degne, e il giorno di S. Michele eleggevano, a *Bossoli e Ballotte*, lo zuppano e tutti gli altri incarichi.

Anche l'attività del Consiglio Civico fu regolata da normative (capitoli) alle quali dovevano soggiacere tutti i membri eletti.

La sera prima della convocazione, il "pozuppo" suonava la campana grande della chiesa "affine serva a chiara intelligenza di cadauno, che dovrà intervenire, e così susseguentemente la mattina seguente"³⁹. I ventiquattro Consiglieri erano tenuti ad assistervi sotto pena di due lire applicate all'altare della Beata Vergine del Carmine; l'assenza per *legittima causa*, doveva essere riconosciuta dal Capitano. In caso di morte o "altra mancanza de cadauno de 24 Consiglieri", questi andava immediatamente sostituito da persona idonea e meritevole. Il ballottaggio riguardava i due candidati scelti rispettivamente dal Capitano e dallo zuppano assieme ai quattro giudici; chi "riscuoteva più Balle" era eletto.

Zuppano e giudici, secondo antica consuetudine, rimanevano in carica un anno, e la loro nomina era alquanto complessa: "Che il Zuppano devesi ellegere per quattro mani di ellezione, et li Giudici per doi mano, et chè riscoderà più Ballotte s'intenderà rimasto, ma se non passerà mezzo

³⁷ G. CAPRIN, *Istria Nobilissima*, vol. II, Trieste, 1981, p. III (appendice). Vedi pure D. VISINTIN, "Cenni sulla storia e sull'economia della giurisdizione feudale di Piemonte d'Istria", *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno (=ACRSR)*, Rovigno, vol. XXXVII (2007), p. 481.

³⁸ AST, C. R. *Governo del Litorale, Atti Amministrativi dell'Istria (1797 - 1813)*, B. 3, *Istituzione del Consiglio Civico di 24 Individui, 1642*.

³⁹ IBIDEM, B. 3.

Conseglio come sopra, nonostante che avesse più Balle, non s'intenderà altrimenti rimasto, et così et non altrimenti si dovrà costumare degl'altri Offizj”⁴⁰.

Dal XVII secolo si assistette a un lento sviluppo dell'insediamento, attestato dalle modifiche apportate nel 1643 alla chiesa parrocchiale⁴¹, che culminò con il grande sviluppo architettonico del secolo successivo che vide molte case nuovamente edificate, l'occupazione degli spazi pubblici e il restauro di molti edifici. Negli ultimi due secoli vi furono pochi cambiamenti, localizzabili, per lo più, al di fuori degli antichi perimetri⁴².

2. Un quadro preciso di Piemonte, utile ai fini dello studio che qui presentiamo, ci è offerto dagli Elaborati catastali del Catasto Franceschino voluto dall'imperatore Francesco I d'Austria con patente 23 dicembre 1817, e la cui realizzazione iniziò nella primavera dell'anno seguente⁴³.

Il Comune, che aveva una superficie di 2842 iugeri e 689,66 klafter divisi in 4668 particelle comprendenti sia terreni che edifici, era composto di terreni di *Tassello*, argillosi, e di *Carso*, calcarei. La popolazione contava, nel 1827, 808 abitanti suddivisi in 422 maschi e 386 femmine dimoranti in 149 case abitate da altrettante famiglie⁴⁴. La quasi totalità degli abitanti, esclusi i *decrepiti* e i *fanciulli*, si occupava della coltura dei terreni, mentre una ventina di individui apparteneva al *ceto civile* o era dedito ad *arti e mestieri*. La popolazione possedeva complessivamente 192 buoi da lavoro, 82 vacche, 20 vitelli, 16 cavalli, 40 asini, 1916 pecore, 30 capre e 200 porci⁴⁵.

Numerose erano le contrade esterne che prendevano il nome dagli stessi abitanti e dalla situazione in cui si trovavano. Tali erano appunto quelle degli Zubini, dei Circoti, dei Macovaz, dei Vidacchi, dei Devucchi, di Stran, di Pavich, di Bondraga e di molte altre.

L'idrografia del territorio si presentava assai ricca. Lungo il confine meridionale scorreva il Quietò “il cui unico vantaggio (...) consiste nella

⁴⁰ IBIDEM.

⁴¹ G. VESNAVER, *op. cit.*, p. 83. Si veda l'iscrizione murata sulla chiesa che attesta il restauro voluto dal capitano di Piemonte Giuseppe Del Bello.

⁴² Comunicazione del prof. Gaetano Benčić.

⁴³ M. MANIN, *Zapadna Istra u katastru Franje I (1818 – 1840) /L'Istria occidentale nel catasto di Francesco I/, Zagabria, 2006, p. 36.*

⁴⁴ R. MARSETIĆ, “Cenni storici su Piemonte d'Istria”, *La Ricerca*, Rovigno, a. XV, giugno 2006, n. 48-49, p. 9.

⁴⁵ AST, *Catasto Franceschino. Operato dell'Estimo Catastale, Comune di Piemonte*, n. 534.

fecondità che porta ai prati colle sue inondazioni”. I numerosi torrenti che scendevano a valle pregiudicavano però la stabilità dei terreni, soprattutto in occasione delle grandi piogge. Diverse anche le sorgenti, delle quali le principali erano le cosiddette Crajevizza, Broica, Martesina, Slatina, Ricaschico, Loquizza e Zusterina “che somministrano un’acqua pura e che si mantengono perenni nel loro corso”. Le contrade esterne, in particolare quelle del Carso, possedevano tutte il loro stagno d’acqua piovana a uso degli animali che però nella stagione estiva facilmente si prosciugava. La siccità rappresentava, in sostanza, una delle cause precipue che impedivano il perfezionamento dell’agricoltura.

Per quanto concerne la viabilità, in quegli anni fu costruita una strada carrozzabile che conduceva a Buie, capoluogo del Distretto, e da lì a Pirano, Capodistria e Trieste. Tutte le altre strade comunali o campestri, abbandonate alla natura, versavano in condizioni pietose ed erano assai pericolose per i trasporti.

Oltre alla siccità e alla carenza di infrastrutture, vi erano altri ostacoli che frenavano il decollo economico del comune di Piemonte. Tra questi il numero ridotto di animali da traino necessari per arare i 941 iugeri e 532 klafter di terreno coltivabile. Essendovi, infatti, solamente 32 aratri a sei buoi, ad ognuno spettava la bellezza di 29, 42 iugeri (circa 17 ettari) di terreno da arare. L’estensione limitata dei prati non permetteva una crescita numerica dei buoi, che avevano a disposizione per il pascolo soltanto 0,72 iugeri (poco più di 4 mila metri) di superficie, senza contare gli altri animali mantenuti al pascolo “ma che nella stagione d’inverno in molte giornate debbansi anche mantenere a pastura di stalla”⁴⁶.

Un altro problema era rappresentato dalla mancanza di forza lavoro maschile in campagna. I contadini che effettivamente coltivavano la terra erano in tutto 268, visto che nel computo non rientrava la ventina d’individui appartenenti al cosiddetto *ceto civile*, i bambini, i vecchi e gli inabili al lavoro, calcolati in un terzo della popolazione maschile complessiva. A ogni agricoltore, considerando l’intera superficie lavorativa comunale, spettava in media un’estensione di 6,12 iugeri di terreno (3,5 ettari circa) da lavorare con gli esigui strumenti di cui allora disponeva, senza considerare il lavoro negli orti, prati e boschi.

Come se tutto ciò non bastasse, la popolazione era aggravata ancora

⁴⁶ IBIDEM.

dai tributi verso la famiglia Contarini che ne era feudataria. Nel decennio 1820 – 1829 questi ammontavano a 120 staia e 2 coplenici di frumento, 23 staia 1 coplenico e due terzi di segale, 653 staia e 3 coplenici di avena, 37 staia e un sesto di coplenico d'orzo, 18 staia 5 coplenici e cinque sestimi di legumi, 449 staia e un terzo di coplenico di *frumentone*, 42 staia 2 coplenici e mezzo di sorgo, 3474 brente d'uva e 55 *barilla* e 15 libbre d'olio⁴⁷. Oltre la decima sulle granaglie e sull'uva, i possessori di vigne dovevano corrispondere “uno spodo di vino di Boccali”, mentre i proprietari di buoi sottostanti alla *volovina* versavano uno staio di frumento e due terzi di staio d'avena.

Il Comune disponeva, inoltre, di una piccola bottega di commestibili, una di fabbro, due di tessitori e di alcuni calzolai. Quasi inesistente era l'attività industriale, fatta eccezione per le poche centinaia di bozzoli di seta che si vendevano a Grisignana dove esisteva un filatoio.

⁴⁷ IBIDEM, n. 534. *Stato delle decime di granaglie ed uva nonché della mita dell'olio appartenente alla Signoria Contarini di Piemonte, percetta dall'anno 1820 al 1829 inclusive dal sottoscritto amministratore Pietro Valle, Piemonte li 10 Febbrajo 1831*. Lo staio veneto corrispondeva a 83,317200 litri circa; il coplenico a 56 kg; la brenta a 14,14 litri; la barilla veneta a 64,385 litri, quella viennese a 66,04 litri. Cfr. A. MARTINI, *Manuale di metrologia, ossia misure, pesi e monete in uso attualmente ed anticamente presso tutti i popoli*, Torino, 1984, p. 818; D. VISINTIN, “Contributo all'antica metrologia del Buiese”, *ACRSR*, vol. XXVIII (1998), p. 618 e 628.; Z. HERKOV, “Kuplenik – stara hrvatska mjera /Il coplenico – antica misura croata/, *Vjesnik historijskih arhiva Rijeke i Pazina* /Bollettino degli archivi storici di Fiume e di Pisino/, Fiume – Pisino, vol. XVI (1971), p. 215-260.

ELENCO DEI TOPONIMI

1. **ANTONZI** – casale derivato dal cognome Antonaz (RIE, 38; PNI, 86); microtoponimi sotto Antonaz e scala d'Antonaz in Tavolare del 1890; Antonzi in ECF, 533; 1819: **Antonzi** (MCCP, 344c/7); 1819: Rio dei **Antonzi** (MCCP, 344c/7).
2. **BABIGNE** – terreni incolti. “Tronco di Strada Comunale che serve di comunicazione alle due Contrade Circota e **Babignac**” (ECF, 533); 1662: “per far arar la Vigna in **Babignach** (GFP, 219,32); 1819: **Babignac** (MCCP, 344b/5).
3. **BARCARUZ** – terreni verso Castagna; 1819: **Barcaruz** (MCCP, 344c/5).
4. **BARCOVAZ** – **Barcovaz** in ECF, 533. Forse dal ciacavo *BRKAST*, riccioluto, per indicare un terreno mal accessibile (TISL, 650).
5. **BARDOVIZZA** – nella forma **Bardoviza** in ECF, 533. Dall'aggettivo croato *BRDOVIT*, montuoso (HSTR, 47). “Campo arativo di quinta classe nel corso proprietà di Giovanni Stocovaz qm. Giorgio dell'estensione piana di Jug.1 K. 55,71 posto nella Contrada **Bardovizza**” (ECF, 534).
6. **BAREI** – anche Contrà **Barè**; “Tronco di Strada Comunale che parte dalla strada...e prosegue fino alla Contrada **Baredi**” (ECF, 533). Il toponimo deriva da *BAREDO* (lat. *BARETUM*), barè, luogo cespuglioso, incolto a sua volta derivato da baro, ciuffo di erbe, cespo (LAI, 454; REW, 964; GDDT, 57; NLCP, 117; NLTM, 198; TCDA, 92). Terreno un tempo coltivato e in seguito abbandonato. Dal celtico *BARROS*, ciuffo, estremità cespugliosa (DEVI, 25; DSDC, 14; SLIPR, 52; EV, 9; DT, 32). *Baredo* a Salvore (NLTS, 277); *Baredine* o *Baredini* a Buie, Petrovia (NLSC, 2; TCCB, 691; TCBI,10; TCU,10); *Barè* e *Bareto* a Umago, Verteneglio e Buie (TSAU;18; TCV, 216; TCCV, 275; VPBI, 37); *Baredize* a S. Lorenzo di Daila (NLSL, 292); *Baredi* a Cittanova (TCCC, 219); *Baredin*, *Baredin Gradina*, *Baredin Seraio*, *Baredin de sora*, *Baredin de soto* a Crassiza (TCCB,708; TCBI, 24); 1819: **Baredi** (MCCP, 344c/6).
7. **BARICI** – casale (RIE, 125). *Barici* è casale a oriente di S. Lorenzo di Daila derivato dal soprannome *Giugovaz* (Jugovaz) (NLSL, 292).
8. **BAROLIN** – casale a Piemonte (RIE, 100; PNI, 86). Forse dal gallico *BARRO*, cima (DNGL, 41) o da cognome.
9. **BASCUI** – campi.
10. **BASIAC** – casale. **Babiac** in ECF, 533. Da cognome; 1819: **Babiac** (MCCP, 344b/5).
11. **BASTICI** – casale a oriente di Piemonte (RIE, 24; PNI,86); 1819: **Bastich** (MCCP, 344c/3).
12. **BATTAJA** – **Battaja** in ECF, 533. Da cognome; 1819: **Battaje** (MCCP, 344b/7); 1819: **Battaia** (MCCP, 344c/7).
13. **BATIZAN** – anche **Battizzano**. “Torrente che incomincia alla Contrada Corelich e va ad unirsi nel Fiume Quietto nel **Battizzano**” (ECF, 533); “Pascolo cespugliato di ragione dell'Imperial Regio Demanio posto nella Contrada **Battizzano** dell'estensione piana di Jug.23 K.593,41” (ECF, 534). Ponte del **Battizan** in mappa del XVII secolo (DPFM); 1191: “usque ad viam publicam, quae vadit a **Baptizano**” (CDI,I, 339); 1200: “Molendinum de **Baptizano**” (CDI,II, 351); 1476: “versus Villam Castanae ac **Batizanium**” (NSG, 85); 1530: “el Molin del **Batizan** con tanto terren de sotto” (NSG, 93); 1650: “senza il molino del **Battizan**” (CSGPI, 278); 1715: “Il Molin del **Battizan**, che è inferiore alli sud.ti potrà macinare con l'acqua stessa, che cadrà dal Molin di S. Polo, e dalla Roggia di Monfera, et altri Scolì” (STAREC, 2002, 120); 1753: “Molin di due Rode detto del **Battizzano** di diversi Consorti” (STAREC, 2002, 114); 1786: “che li Pielaghi non incontrassero resistenza nel Ponte del **Battizzano**” (BUDICIN, 2006, 198);

- 1820: “si trova un Ponte di Legno ora chiamato dal **Battizzano**” (ECF, 533 - DCSCP).
14. **BERCENEGLA** – anche nella forma **Bercenigla**. **Barzenegla** in ECF, 533. Ruder del villaggio medievale, dipendente dalla pieve di Piemonte, possesso dei Raunicer che lo venderono ai Rota nel 1548 (PARENTIN, 1992, 283); 1102: “Villam **maticeniga**” (CDI, I, 241); 1521: “El Castellano ha in **Berceniga** Campi de terra aratiua” (BUDICIN, 1981/82, 98); 1700: “da Mattio Sircota per il Campo in **Bercenegla** form.to Cop. Meso l. 1:5” (GFP, 219, 98); 1819: **Berzonegla** (MCCP, 344c/5).
 15. **BERDA** – casale. Microtoponimo *celoberdo* sotto Visentini. Dal croato *BRDO*, colle, cima, monte (TCDA, 94; DT, 32; TISL, 637). A Crassiza e Momiano (TCBI, 17; TCCB, 709); 1774: “Contrà di **Berda** di questa Giurisdizione” (MANOSCRITTO, 104); 1819: **Berda** (MCCP, 344b/7).
 16. **BERDOVAZ** – 1819: **Berdovaz** (MCCP, 344c/1).
 17. **BERSCALI** – **Berscali** in ECF, 533. Forse dal croato *BRST*, ramoscello, fronda (HSTR, 51).
 18. **BILOSLAVI** – casale. Contrada **Biloslavi** in ECF, 533; “Tronco di Strada Comunale che dalla Contrada **Biloslavi** prosegue fino alla Contrada Clea” (ECF, 533); 1819: **Biloslavi** (MCCP, 344c/4).
 19. **BLATACH** – Valle di **Blatach** in ECF, 533. Dall’aggettivo croato *BLATNO*, fangoso, paludoso (HSTR, 36); 1321: “videlicet sub dictis Molendinis **Blate**” (CDI, III, 980); 1819: Valle di **Blatach** (MCCP, 344b/9).
 20. **BOLAS** – sorgente. **Bolas** o **Bolasso** è termine che sta a indicare stagno dal cui fondo esce gorgogliando l’acqua, polla d’acqua, piccola sorgente (DSDC, 23; TGDI, 11; NLTi, 20; ET, 19). Buca scavata e murata per raggiungere sottoterra una sorgente d’acqua, pozzo (VPBI, 45). Dal lat. *BULLARE*, ribollire (VG, 101). *Bolaso* de Farnè a Buie (TCCB, 691); 1304: “et veniendo desuper **bolassium majus**” (CDI, III, 888).
 21. **BONDRAGA** – campi sotto S. Giorgio. **Bondraga** in ECF, 533; 1776: “Costiera erta bassa detta **Bondraga** della Com.ta” (CGBPI, 113); 1819: **Bondraga** (MCCP, 344b/4).
 22. **BOSCARI** – casale (RIE, 129; PNI, 86). Dal cognome Boscar. *Boscaria* a S. Lorenzo di Daila e Umago (NLSL, 292; TSAU, 18; TCU, 9); *Boscaia* è toponimo storico a Cittanova (TCCC, 220); 1819: **Boscari** (MCCP, 344c/1).
 23. **BOSCO** – anche Contrà **Bosco** e **Boscheti**. “Campo arativo nudo di terza classe proprietà di Matteo Stocovaz q. Bartolomeo dell’estensione piana di K.1497,69 posto nella Contrada dietro il **Bosco**”(ECF, 534). Bosco quale termine generico è sempre accompagnato da aggettivo, patronimico o indicazione topografica. Assieme al basso latino *BUSCUS* derivato dal franco *BUSK*, cespuglio, bosco (GDDT, 87; REW, 1419b). *B. Cavalier*, *B. Chertz*, *B. Capitania*, *B. Carsè*, *B. De Franceschi*, *B. de Rede*, *B. de Zimati*, *B. Duorina*, *B. Durinia*, *B. Dusaria*, *B. Gardina*, *B. Giuratia*, *B. Loz*, *B. Obloghi*, *B. Papalat*, *B. Pedrola*, *B. Perer*, *B. Pizzurin*, *B. Poposchi*, *B. Plagonia*, *B. Rupa*, *B. San Martin de Tripoli*, *B. Slavai*, *B. Turchia* a Verteneglio (TCCV, 265 –267; TCV, 216); *B. Monte*, *B. Busin*, *B. del Monte* e *B. Volarich* a Cittanova (TCCC, 220; TCCI, 330); *B. de Americani*, *B. de Buroiani*, *B. de Saini*, *B. Lopata* a Salvore (NLTS, 277-278); *B. Carobia*, *B. de Ciose*, *B. de Coziani*, *B. de Marconi*, *B. Svignaria*, *B. de Turan*, *B. Pupillo* a San Lorenzo di Daila (NLSL, 293); *B. Buschiach*, *B. Cassetta*, *B. Cer*, *B. Cattinona*, *B. Comune*, *B. Giubba*, *B. Gradina*, *B. Grando*, *B. Martello*, *B. Melonia*, *B. Peschiada*, *B. Pizzudo*, *B. Roia*, *B. Rottari*, *B. San Pelegrin*, *B. Sipar*, *B. Spin* ad Umago (TSAU, 18-19); *B. Roselli*, *B. Sterpia*, *B. Tromba* a Materada (TSAU, 38); *B. Gromaze*, *B. Pizudo* (TCCB, 704); *B. de Farnè* a Buie (VPBI, 47); 1819: **Bosco** (MCCP, 344b/1); 1819: Sopra il **Bosco** (MCCP, 344c/1).

24. **BOSCO COMUNALE** – termine generale spesso usato come nome proprio (TRI, 226); 1820: “Un piccolo Canale che divide il **Bosco Comunale** di Piemonte” (ECF, 533 - DCSCP).
25. **BOSCO CORELICH** – microtoponimo; 1820: “Passa in linea retta sul Fondo al **Bosco Corelich**” (ECF, 533 - DCSCP).
26. **BOSCO OSSOJE** – microtoponimo; 1820: “Un piccolo Canale che divide (...) del restante del **Bosco Ossoje**” (ECF, 533 - DCSCP). Per l’origine dell’etimo vedi il toponimo Ossoje.
27. **BOSCO STOCOVAZ** – microtoponimo; 1820: “Sulla linea di separazione dell’Aratorio e **Bosco Stocovaz**” (ECF, 533 - DCSCP).
28. **BRAIDINE** – anche **Braide**. Vigne sotto Macovzi. Toponimo presente in forme diverse: **Braidine**, **Braidizza** e Stare **Braide** (ECF, 533). Impianto di viti a filari a tralcio lungo (VPBI, 49). Dal longobardo **BRAIDA**, in origine campagna aperta, distesa pianeggiante equivalente del latino **CAMPUS** (DNIGI, 66; TAAP, 186). “Voce del contado veneto verso il Friuli, che in Lombardia dicesi *Breda*, forse dal barbaro **BRAIDA** o **BRAYDA** e vale poderetto” (DDV, 97; DT, 36). “Voce di origine longobarda affine al tedesco **BREIT**, largo, quindi campo ampio alla periferia dell’abitato” (GDDT, 90; TCDA, 52). Nella variante croata indica pergolato di viti (HSTR, 45; LAI, 448; NLCP, 118; TISL, 637). Troviamo **Braidine** a Umago (TCU, 15; TSAU, 19); **Bredizze**, **Braide de Freschi**, **Male Braide** a Verteneglio (TCV, 220; TCCV, 267); **Bredici** a Salvore (NLTS, 278); **Braidize** a S. Lorenzo di Daila (NLSL, 293); **Braide** a Merischie, Tribano e Crassiza (NLCP, 118; TCCB, 709; TCBI, 18); **Braide vecchie** a Tribano (TCBI, 23); 1819: Stare **Braide** (MCCP, 344c/2).
29. **BRESAZ** – **Bresaz** in ECF, 533. Fitonimo derivato probabilmente da **BREZA**, indicante l’albero della betulla (*Betula alba*) (TCCB, 709); 1776: “Bosco chiamato **Bresaz** intorno le case di Zuanne Crassovaz” (CGBPI, 116).
30. **BRICH** – nella forma **Brich** e Sul **Brich** in ECF, 533. Dal significato di monte, luogo scosceso, dirupo: “vox celtica quare pontem significat unde plurimae civitates nomen sumserunt” (GMIL, I, 750; TCDA, 94; DT, 36); **BRIG**, equivale a colle (TISL, 637). Troviamo **Brih** a S. Lorenzo di Daila e Materada (NLSL, 293; TSAU, 40); **Brizzo** a Petrovia (TCU, 10); **Brighi** a Verteneglio (TCCV, 267); **Brich** a Carsette (VPBI, 50); 1377: “super Monte qui dicitur **Breg**” (CDI, III, 1396); 1819: **Brich** (MCCP, 344b/1); 1820: “sul fondo Aratorio vitato denominato **Brich**” (ECF, 533 - DCSCP).
31. **BROICA** – “sorgente che somministra un’acqua pura e che si mantiene perenne nel suo corso” (ECF, 534).
32. **BUZZAI** – **Buzzai** in ECF, 533. Da cognome. **Buzzai** a Crassiza (TCCB, 709; TCBI, 24).
33. **BURI** – casale (PNI, 86). Da cognome. “Tronco di Strada Comunale che dalla Contrada **Bora** termina al confine con Portole” (ECF, 533); 1819: **Burra** (MCCP, 344b/7).
34. **BUZECIANI** – casale nei pressi di Antonzi (RIE, 70; PNI, 86). Il toponimo molto probabilmente fa riferimento al luogo di provenienza degli abitanti (Pingente in croato Buzet).
35. **CALIGARICH** – casale. Da cognome. “Strada che (...) prosegue fino alla Contrada **Caligarich**” (ECF, 533); 1819: **Callegarich** (MCCP, 344c/6).
36. **CAMPO ROSSO** – il toponimo *campo* è di solito accoppiato a qualche aggettivo o indicazione topografica (NLSC, 3; VG, 153). Quale termine generico può riflettere sia il significato più antico di luogo piano, aperta campagna, sia quello di superficie agraria. Il termine può indicare anche terra incolta o superficie di terreno aperto e pianeggiante, coltivato o coltivabile, fuori dei centri abitati (DNIGI, 87; DDV, 124). Dal latino **CAMPUS**, campo arato, ma anche semplice-

- mente regione pianeggiante (DT, 39; GMIL, II, 67; REW, 1563, GDDT, 119). *C. Foia*, *C. Novo*, *C. Grande* a Cittanova (TCCC, 221); *C. de Picai* a San Lorenzo di Daila (NLSL, 293); *C. de Soto* a Verteneglio (TCCV, 267); *C. Lavra*, *C. Novi* a Salvore (NLTS, 278); *C. Piadena*, *C. Malsogher*, *C. Serigno* a Umago (TCCU, 182; TSAU, 19); *C. de Ronco*, *C. Longo* e *Campomarso* a Buie (TCCB, 692; VPBI, 63).
37. **CANOPRISIE** – nella variante **Canopescie** in ECF, 533. Forse in passato vi si coltivava la canapa. Dal croato *KONOP*, corda, fune, canapo (TISL, 638); *Conopiar* a Crassiza (TCCB, 710); 1819: **Canoprisie** (MCCP, 344b/4).
 38. **CAPITEL** – cappelletta, tabernacolo stradale con effigie sacra. Voce dell'area veneta per tramite dotto dal latino *CAPITELLUM*, cima della colonna (DSDC, 39).
 39. **CARAMBASCA** – campi verso Sterna.
 40. **CARSO** – **Carso** in ECF, 533. Il coronimo *carso* è adoperato in Istria per indicare un terreno arido e brullo (TAAP, 153; SLIPR, 56). Le forme corrispondenti in croato e sloveno sono *KRAS* e *KRS* ed hanno anche valore di appellativo per roccia, sassetto (DNIGI, 105). Deriva dalla voce sicuramente prelatina, probabilmente preindoeuropea, *KAR* che con vari suffissi, sta a indicare luoghi rocciosi e sassosi (CESNI, 191; DDT, 41; DNIGI, 105; DT, 41). *Carso* o *Carse*, *Carso Sossa* e *Carsin* a Cittanova, Umago, Tribano e Buie (TCCC, 222; TCCI, 331; TSAU, 19; TCU, 15; TCCB, 694; TCBI, 11; VPBI, 69); *Carso Fiorini* a Verteneglio (TCCV, 268; TCV, 216); *Carsich* a San Lorenzo di Daila (NLSL, 294); 1778: “Ciò compresa quella Comunale quantità che è nel **Charso**” (MANOSCRITTO, 162); 1819: **Carso** (MCCP, 344b/2); 1819: **Carso piccolo** (MCCP, 344c/2).
 41. **CASARIZZE** – **Casarizze** in ECF, 533. Toponimi derivati da casa sono molto comuni nel Buiese: *Cason*, *Caseta* e *Casa del Vescovo* a Cittanova e Carsette (TCCC, 222; TCCI, 331; TCCB, 705); *Case Spizzi* e *Casotto Civitan* a Verteneglio (TCCV, 268; TCV, 216); *Caseta* e *Casaline* a Salvore (NLTS, 279).
 42. **CASTAGNERI** - tra S. Giovanni, e Sterna. Fitonimo derivato dal latino *CASTANEA*, castagno (*Castanea sativa*) con il suffisso fitonimico *-ARIUS* (REW, 1742; DNIGI, 115; EV, 38; DSDC, 43). *Castagna* è paese nel comune di Grisignana; *Castagnari* o *Monte Castagnari* a Buie (TCCB, 694; VPBI, 71); *Castagnedo* o *Castagnia* a Cittanova (TCCC, 222).
 43. **CASTELIER** – casale (PNI, 86). Nella forma **Casteglier** in ECF, 533. I castellieri erano gli antichi abitati fortificati dell'età del bronzo che sorgevano in cima alle alture, che trovano riscontro in Istria, in tutto il Mediterraneo e in Europa (TAAP, 154). Dal latino *CASTELLUM* (dim. di *CASTRO*), castello, fortezza (EV, 38; DT, 42; REW, 1745; TRI, 244). “Strada Comunale detta di **Casteglier**” (ECF, 533); “Campo arativo nudo di quarta classe di proprietà di Matteo Stocovaz q. Gregorio dell'estensione piana di K.1548,44 posto nella Contrada **Castellier**” (ECF, 534). *Castelarich* e *Castelier* a Verteneglio (TCCV, 268, TCV, 221); *Monte Castelier* ad Umago (TSAU, 19); *Castelia* a Carsette (TCCB, 705); *Castelaz* e *Castion* a Crassiza (TCCB, 709; VPBI, 71); 1819: **Castellier** (MCCP, 344b/2); 1820: “alla pietra marcata con Croce che esiste sul Dosso **Casteglier**” (ECF, 533 - DCSCP).
 44. **CAZZIA** – campo. Da *ACACIA* (istrov. *CASSIA*), nome popolare della Robinia (*Robinia pseudoacacia*). Assieme al toscano cascia, allotropo popolare dell'italiano acacia (DSDC, 42; VG, 4). *Cassia* o *Sotto Cassia* a Cittanova (TCCC, 222).
 45. **CESARE** – da cognome. *Villa Cesare* (Stanzia Grande) a Salvore (NLTS, 286); 1819: **Cesare** (MCCP, 344c/6).
 46. **CHERT** – casale (RIE, 114); microtoponimo *avanti le case Cherti*. Dal cognome di un'antica famiglia notevole di Piemonte. Contrada **Chert** in ECF, 533. *Cherti* a

- Verteneglio (TCCV, 269); 1819: **Chert** (MCCP, 344c/3).
47. **CIMA LA VALLE** – 1819: **Cima la Valle** (MCCP, 344c/7).
48. **CIRCOTI** – casale (RIE, 89; PNI, 86). **Circoti** in ECF, 533; “Tronco di Strada Comunale che serve di comunicazione alle due Contrade **Circota**”(ECF, 533); 1819: **Circota** (MCCP, 344b/6).
49. **CLEA** – casale. Nella forma **Clia** in ECF, 533. Dal latino *CLIVUS*, declivio, abbastanza diffuso nella toponomastica istriana (DT, 49). “Torrente che dalla Contrà di **Clea** in diversi rami va unirsi al Fiume Quietò” (ECF, 533); “Pascoli semplici di seconda classe posti in terreni sottili, sassosi e tra macigni, di proprietà della sotto Comune dell’estensione piana di lug.109 K.1091,43 posti nella Contrada **Clea**” (ECF, 534). **Clea** a Tribano (TCCB, 716; TCBI, 23); **Clia** ad Umago (TSAU, 19); **Clie** a Crassiza (TCCB, 709); **Chia vecia** e **Chia nova** a Buie (VPBI, 74); 1186: “et postea declinat inferius per **cleam**” (CDI, I, 327); 1819: **Clea** (MCCP, 344b/3); 1832: **Clea** (MCCP, b/all.1).
50. **CLOANCA** – **Cloanca** in ECF, 533.
51. **COGOLARA** – in mappa del XVII sec. (DPFM). Dalla *COGOLERA*, serraglio a forma di V col vertice a valle, che si fa attraversare i corsi d’acqua, ponendo al punto ristretto due o quattro bertovelli (cogoi), con i quali si catturano le anguille durante la calata (VG, 227). Chiusura fatta con graticci di canne palustri, lasciando piccole aperture in più luoghi, per cui entrati i pesci non ne possono uscire (DDV, 177). Dal latino *CUCULLUS*, cappuccio (DSDC, 5); 1740: Mlaca di **Cogolara** e 1753: **Cogolara** (STAREC, 2002, 124).
52. **COLARI** – casale nei pressi di Martincici (RIE, 81; PNI, 86). **Colari** in ECF, 533. Da cognome; 1819: **Colar** (MCCP, 344c/2).
53. **CONTRADA DELLE GROTTI** – 1650: “in **contrada delle grotte**” (CSGPI, 278). *Grota de San Vido* a Madonna del Carso (NLTS, 281), *Grota* a Carsette, San Lorenzo di Daila, Materada, Umago e Tribano (NLSL, 296; TSAU, 22, 42; TCU, 9; TCCB, 705, 716), *Grota de San Nicolò* e *Grota sbusada* a Buie (TCCB, 696), *Grote* a Crassiza (TCCB, 711).
54. **CORELICH** – anche Contrada **Corelich**. Da cognome. “Tronco di Strada Comunale che prosegue fino alla Contrada **Corelich**”; “Torrente che incomincia alla Contrada **Corelich**” (ECF, 533). *Corel* a Crassiza e Tribano (TCCB, 710, 716).
55. **CORONA** - a Macovzi. Il termine indica maceria artificiale di sassi. Rampa erbosa che sostiene un pasterno (TGDI, 12). Talvolta indica in Istria siepe o riparo di sassi, di terra e di piante che circonda o delimita un appezzamento coltivato (VG, 253; CSVI, 433; EV, 49; DSDC, 55). Dal latino *CORONA*, usato a indicare qualcosa di rotondeggiante (REW, 2245; DTFVG, 54; GMIL, II, 573; DT, 54). Il toponimo è presente a Cittanova, Buie e Salvore (TCCC, 223; TCCB, 695; NLTS, 279; VPBI, 85); 1186: “ad unam aliam **Coronam** lapidum” (CDI, I, 327).
56. **CORTINA** – strada da Macovzi verso Sterna. **Cortina** in ECF, 533. Da *CORTIS* o *CURTIS*, corte, villa, casale rustico, fattoria rurale (VG, 255; GLMI, 116; TAAP, 157; DNGL, 167; RLTM, 257). Cortina è toponimo comune in Istria e nelle province venete (REW, 2266; GMIL, 585; NDDT, 107; DT, 54). Troviamo *Cortina* a Salvore e Umago (NLTS, 279; TCU, 16; TSAU, 20); *Cortivi* a Berda e Momiano (TCBI, 17, 21).
57. **CORTINARI** – casale nei pressi di Macovzi (RIE, 82; PNI, 86); 1819: **Cortinar** (MCCP, 344c/2).
58. **COSOLARA** – 1770: “nella Presa dietro S. Pietro nominata **Cosolara**” (MANOSCRITTO, 84).
59. **COSTIERA** – anche **Cos’cera**; microtoponimo *sopra le Costiere di Battizan*. Pendio, costa di monte, bosco in pendio (CSVI, 434); falde più o meno ripide dei monti e le dorsali dei monti stessi (DNGL, 169; DT, 55). Dal latino *COSTA*,

- fianco, pareti laterali, pendio per lo più selvoso di monte o colle (REW, 2279; TGDI, 10; GMIL, II, 593; GLMI, 116). *Cos'cere* a Verteneglio (TCCV, 269); *Costiera alta* a Cittanova (TCCC, 223); *Costiera* ad Umago, Carsette, Castelvenere e Portole (TSAU, 20; TCP, 13); *Cos'cera* e *Costa* a Buie e Crassiza (TCCB, 695; TCBI, 25; VG, 258; VPBI, 86); 1566: “un altro Pilastro di Pietra viva lontan dalla *Costa* pertiche 46” (MANOSCRITTO, 33); 1819: **Costiera** (MCCP, 344b/8).
60. **CRAIEVIZZA** – fitonimo derivato dal croato *KRALJEVCA*, *KRAVLJAK*, carlina (*Carlina acaulis*), pianta erbacea perenne delle Composite con capolino molto sviluppato e bratee bianche e lucenti disposte a raggiera (HSTR, 272). “Sorgente che somministra un’acqua pura e che si mantiene perenne nel suo corso” (ECF, 534).
61. **CRAIVICH** – casale. Da cognome.
62. **CREMEGNAC** – nella variante **Cremegnach** in ECF, 533; 1740: Mulino **Comar-gnath** (STAREC, 2002, 124). Dal collettivo croato *KREMENJE*, pietre silicee (HSTR, 275); 1819: **Cremegnac** (MCCP, 344b/4).
63. **CRISISCHIE** – il toponimo lo troviamo anche nelle forme **Cresiscie** e **Crisichie** e nella variante dialettale istroveneta **Crosera**, **Crosada** (ECF, 533; TCP, 20). Dal croato *KRIŽIŠTE*, crocicchio, incrocio (HSTR, 278; TGDI, 13; NLCP, 146). *Crosera* deriva dal latino *crux*, *cruce* (NDDT, 146; VG, 270). *Crisine* e casale a San Lorenzo di Daila (NLSL, 295); *Crosera* a Cittanova e Salvo (TCCC, 215; NLTS, 280); 1819: **Cresicie** (MCCP, 344b/1); 1819: **Cresischie** (MCCP, 344c/1); 1819: sulla **Crosera** (MCCP, 344b/7; ECF, 533).
64. **CRINIDAZZI** – **Crinidazzi** in ECF, 533.
65. **CRISMANIA** – dal cognome Crisman, Crismani; 1819: **Crismania** (MCCP, 344c/7).
66. **CROCH** – abitazione e campi (RIE, 93; PNI, 86). Anche nella variante **Crò** e **Sotto Croh** (ECF, 533). Da *CROC* (alcione), luogo dove si raccolgono i gabbiani prima della tempesta, anche *CROG* (VPBI, 87). “Bosco ceduo con legno di quercia di seconda classe proprietà di Matteo Dubaz q. Marin dell’estensione piana di K.1420,49 posto nella Contrada **Croch**” (ECF, 534); 1541: “et va per retrotramite via fino al **Crogh**, che comincia il Carso” (BNSB, 109); 1776: “Costieretta in Slap sotto il **Croch** di Mate Perier” (CGBPI, 112); 1819: **Croch** (MCCP, 344c/1).
67. **CUS’CE** – casale verso Macovzi. Da cognome.
68. **CUS’CETIA** – pascoli. Vedi il toponimo precedente.
69. **DAMBRAVIZA** – sorgente nei pressi di Piemonte. Anche **Dobraviza**. **Dambraviza** in ECF, 533.
70. **DARGNULE** – vigneto. Frutti del corniolo o sanguinello (*Cornus mas* o *Cornus sanguinea*) detto anche cornial o corgnal. *Cornio* a Buie (TCCB, 686), *Corneria* a Grisignana (NLNP, 111).
71. **DEBINE** - **Debine** in ECF, 533.
72. **DETRINE** – anche nella forma **Dretine** (ECF, 533); 1819: **Detrine** (MCCP, 344b/6).
73. **DEVUCHIE** – 1819: **Devuchie** (MCCP, 344b/2).
74. **DICELAS** – “Prato cespugliato di terza classe di proprietà della sotto Comune dell’estensione di Jug.24 K.1039,64 posto nelle Contrade **Dicilas**” (ECF, 534).
75. **DIONISI** – campi e casale abbandonato (RIE, 111; PNI, 86). Anche **Contrà Dionisio** e **Sotto Dionis** (ECF, 533). Dal cognome di un’antica famiglia notevole di Piemonte. *Dionisi* a Crassiza (TCCB, 710, TCBI, 25); 1644: “Riceui de Simon Perdich per alliuello del campo ne **donisi** l. 2” (GFP, 217, 61) 1650: “un campo di terra di giornate sei alli tugurij dei **Dionij**” (CSGPI, 277); 1770: “Li pradi di

- Piemonte sotto le Case **Dionisi**, Famiglie antiche” (MANOSCRITTO, 84); 1819: **Dionisio** (MCCP, 344c/7); 1819: Contrà **Dionisio** (MCCP, 344b/7); 1819: Sotto **Dionis** (MCCP, 344c/8).
76. **DOBRILOVICH** – casale derivato dall’omonimo cognome; 1819: **Dobrilovich** (MCCP, 344c/3); 1832: **Dombrilovich** (MCCP, 344b/all.1).
77. **DOBRAVIZA** – sorgente. **Danbravizza** in ECF, 533. Dal croato *DUBRAVA*, boscaglia, selva (HSTR, 120; TCDA, 99). 1819: **Dobroviza** (MCCP, 344c/6); 1819: **Dobraviza** (MCCP, 344c/7).
78. **DOLINZE** – anche **Dolinize** e nella forma **Dolaz** in ECF, 533; microtoponimo *dolac corti*. Depressione imbutiforme nella roccia calcarea (TGDI, 10; VPBI, 99). *Dolaz*, equivale a valletta (TISL, 639). Derivato da *DOLINA*, valle, avvallamento, dolina (TCDA, 97; DT, 58). “Campo arativo nudo di terza classe di proprietà di Giovanni Vidach qm. Matteo detto Podestadich dell’estensione piana di K.1002,60 posto nella Contrada **Indolaz**” (ECF, 534). *Dolinzi* è casale a S. Lorenzo di Daila (NLSL, 295), *Dolas* a Cittanova (TCCC, 224), *Dolaz* e *Dolagna Bosca* a Salvore e Umago (NLTS, 280, TSAU, 20), *Dolina* a Tribano (TCCB, 716); 1776: “Dolaz detto **Dolina** dietro le case di Mattio, e flli Altin” (CGBPI, 116); 1832: **Dolinze** (MCCP, 344b/all.1).
79. **DORINA** – in ECF, 533. Forse il toponimo è adattamento di *dvorina*, dal croato *DVOR*, corte, palazzo, usato anche come termine dialettale ad indicare stalla, tugurio (lat. *TUGURIUM*) (HSTR, 126; TCP, 34). *Dorina* a S. Lorenzo di Daila (NLSL, 295), *Duorina* a Verteneglio (TCCV, 270), *Duorine* a Crassiza (TCCB, 710); 1819: **Dorina** (MCCP, 344b/1; MCCP, 344c/1).
80. **DORNIZA** – **Dorniza** in ECF, 533.
81. **DRAGA** – in ECF, 533; dal croato *DRAGA*, piccola valle, vallata, dolina (HSTR, 114; TCDA, 99; DT, 58). Sinuosità di terreno, incavatura stretta di valle (EV, 59). A Crassiza (TCCB, 710).
82. **DRASSIZA** – **Drusiza** in ECF, 533. Derivato probabilmente da *DRACĀ* (dialetto slavo *DRACE*), spineto, prunaio (TISL, 640); 1819: **Drassiza** (MCCP, 344b/5).
83. **DUBICI** – campi. Fitonimo derivato dal ciacavo *DUB*, quercia (*Quercus*) (HSTR, 120; TISL, 652).
84. **DVORIS’CE** – vedi il toponimo Duorina; 1776: “Terreno e Dolaz detto **Duorischie** verso Ost-o della Casa Bancovich” (CGBPI, 114).
85. **FABBRICIA** – in ECF, 533.
86. **FANTE’** – abitazione; 1819: **Fantè** (MCCP, 344c/7).
87. **FINIDA** – anche Sotto e Sopra **Finida** (MCCP, 344b/1). Il termine *finida*, *fineda* non è semplicemente il latino *FINITUS*, bensì un *FINAIDA* nato dall’incrocio del longobardo *S(i)NAIDA* con *finida* (CESNI, 227; SLIPR, 90). Dal lat. *FINITA*, estremo di possessione, delimitare, confinare (TRI, 227). Le *finide* sono terreni divisi, assegnati e misurati (TDCL, 218). La voce indica anche boschetti o pascoli in uso comune. “Tronco di Strada Comunale che dalla Strada detta di Buje termina alla Contrada **Finida**” (ECF, 533); “Campo arativo nudo di seconda classe di proprietà di Matteo e fratelli Surian q. Antonio dell’estensione piana di K.513,77 posto nella Contrada **Finida**” (ECF, 534). *Finida* a S. Lorenzo di Daila e Umago (NLSL, 295; TSAU, 20; TCU, 10); *Fineda* a Buie, Castelvenere, Berda, Merschie e Tribano (TCCB, 696, 716; TCBI, 17, 23; TCP, 14; VPBI, 107); 1186: “et firmat ibi tremonum **finite** domini Amici” (CDI, I, 327); 1819: **Fineda** (MCCP, 344c/1).
88. **FOIBA** – depressione carsica sul cui fondo si apre una profonda spaccatura che assorbe le acque. Dal latino *FOVEA*, fossa (REW, 3463; GMIL, 170; TGDI, 10; CSVI, 436; TAAP, 158). *F. Colombera*, *F. San Lorenzo* e *F. dei Colombi* a Verteneglio (TCV, 217, 221; TCCV, 270); *F. dela Fighera* a Cittanova (TCCC, 225); *Foiba* e *F. Granda* a Salvore e Umago (NLTS, 280; TSAU, 21); *F. de*

- Contarini e F. de sior Bepi* a Buie (TCCB, 696; VPBI, 108); *F. Colonbara* a Carsette (TCCB, 705); 1819: sotto la **Foiba** (MCCP, 344c/3).
89. **FONTANA** – sorgente e campi nei pressi di Montisel. Sopra la **Fontana** in ECF, 533. *Fontana* a Verteneglio (TCV, 217; TCCV, 270); *F. Morar, F. Caliera* a Umago (TSAU, 21; TCU, 9); *F. Carara, F. Vidal, F. Lessica, F. Santa Femia, F. San Iseo, F. San Pelegrin, F. Santa Lussia, F. Saresari, F. Supiga, Fontanele, Fontanon* a Buie (TCCB, 692; VPBI, 109); *F. Ruia, F. S'ciava, F. Šterna* a Carsette (TCCB, 705; TCBI, 14); *Funtanele* a Salvore (NLTS, 280); *Fontana, F. Bresina, F. Coscian, F. Rebra, F. Šterna, F. Tarsina* a Crassiza (TCCB, 710; TCBI, 12); *F. Mazor* a Materada (TSAU, 42); *Fontanello* a Momiano (TCBI, 21).
90. **FORNASA** – fornace da calce. Sotto la **Fornasa** in ECF, 533. Dal latino *FORNAX*, -*ACIS*, fornace (DT, 63; DNGI, 208). “Prato di prima classe nelle pianure della Valle di proprietà di Matteo Antonaz q. Giacomo dell'estensione piana di K. 668,90 posto nella Contrada sotto la **Fornasa**” (ECF, 534). *Punta dele Fornase* a Cittanova (TCCC, 229), *Fornace* a Verteneglio (TCV, 217, 221; TCCV, 270), *Fornasine* ad Umago (TSAU, 21; TCU, 16), *Fornasa* a Buie (TCCB, 696; TCBI, 12; VPBI, 110).
91. **FRATA** – campi. Dal latino *FRACTA*, neutro plurale di *FRACTUS*, da *frangere*, abbattere; in origine la *fratta* è quindi la selva abbattuta, il luogo disboscato; con riferimento al ricrescere della vegetazione, il termine assume anche il significato di siepe o macchia naturale (DNGI, 213; REW, 3466; CSVI, 436; NLTI, 206; NLCP, 146). Appezamento di bosco ceduo fra i campi lavorati (VPBI, 111; TRI, 259). La voce sta a indicare anche luogo scosceso, intricato di sterpi e arbusti che lo rendono impraticabile (NLSC, 3; TCP, 35; EV, 68; DT, 64); anche a Buie (TCCB, 696; TCBI, 12); 1186: “per ipsam **Fratom** usque ad campum plebani” (CDI, I, 327); 1252: “Et vadit sursum usque ad Centenas et usque ad **Fratom**” (CDI, II, 491).
92. **GARGHESI** – casale verso Poropati. Da cognome.
93. **GLAVIZZE** – casale. Dal croato *GLAVA*, capo, testa che sta ad indicare delle piccole protuberanze sul terreno (*glavizza*, piccola testa). (HSTR, 323; TISL, 640). *Glavizze* a Salvore (NLTS, 281); *Glavizza* a Carsette e Tribano (TCCB, 705, 716).
94. **GNACOLIN** – campi e uliveti abbandonati; microtoponimi *giaccolin grande* e *giaccolin piccolo*. **Giacolin** in ECF, 533. Da cognome. “Ulivetti semplici di seconda classe che si trovano in terreni sottili e molto ripidi che vengono conservati con muri di sostegno e che sono fortemente esposti all'vento del Nord, di proprietà di Antonio e Fratelli Valle q. Francesco dell'estensione piana di K. 962,81 posti in Contrada **Giacolin**” (ECF, 534).
95. **GNIVA** – nella variante **Gnivina** in ECF, 533. Il termine è usato generalmente per indicare vigneto. Dal croato *NJIVA*, campo o terreno coltivato (TAAP, 190; TTP, 25; TCDA, 133; DT, 66; TISL, 640). *Gniva* a S. Lorenzo di Daila (NLSS, 295); *Gnive* a Salvore (NLTS, 281).
96. **GORIANI** – casale (RIE, 156). Dal cognome Gorian.
97. **GOSPOS'CINA** – campi verso S. Andrea. **Gospotscina** in ECF, 533; 1819: **Godspocin** (MCCP, 344c/7).
98. **GRADINA** - Gradina in ECF, 533. La voce croata *GRADINA* indica ruderi antico castello (HSTR, 163). “Campo arativo vitato di terza classe nelle colline del Carso di proprietà di Antonio e Fratelli Valle q. Francesco dell'estensione piana di Jug.1 K.1480,81 posto nella Contrada **Gradina**” (ECF, 534). *Gradis'ce* a Verteneglio (TCCV, 270); *Gardina* o *Gradina* a Crassiza (TCCB, 710); *Gradin* a Materada (TCU, 9).
99. **GRBAI** – 1820: “posto nei Pascoli Ruzai nel luogo d.o **Grbai**” (ECF, 533 - DCSCP).

100. **GREDA** – nella forma **Grida** in ECF, 533. E' forse variante di toponimo comune nel Friuli: *creta, crete* che hanno il significato generico di rupe, roccia (NDDT, 159). Dal latino *CRETA* (REW, 2319; CSVI, 434); 1819: **Greda** (MCCP, 344b/4; MCCP, 344c/3).
101. **GRZICI** – casale a oriente di Piemonte (RIE, 155; PNI, 86). Anche nelle varianti **Garzici**, **Grisich**, **Ghersici**. Da cognome. “Strada di comunicazione tra la Contrada **Grisich** e quella di Strana”(ECF, 533); 1819: **Gresich** (MCCP, 344c/6).
102. **GRISMARIA** – in ECF, 533.
103. **GROICA** – in ECF, 533.
104. **GUARDIELA** – casale. Anche Villa **Guardiella**. Il toponimo allude in origine a un posto di guardia, ma è attribuito anche ad una località posta in sito sopraelevato rispetto al territorio circostante. Deriva dalla voce germanica *WARDA*, di analogo significato e attribuibile forse ai Longobardi, per quanto sia più probabilmente una formazione gotica (DNIGI, 242).
105. **HYSICHI** – villaggio medievale che probabilmente sorgeva verso la Punta di S. Pietro; 1304: “per quam viam itur in pedemontium (...) et **Hysichi**” (CDI, III, 888); 1321: “descendendo per viam quae vadit in medio territorii (...) et ville **Yxichi**” (CDI, III, 981); 1541: “Confina detta Villa a Val levà cominciando dall’acqua detta fontana **Jesichia**, ove vi è anche un Arbore nominato **Jesichia** in piedi” (BNSB, 109); 1580: “Eccl. S. Petri de **Iesichia**” (VAAV, 230).
106. **JANOVAZ** – in ECF, 533.
107. **LACO** – sotto il **Laco** e **Laghetto** in ECF, 533. Dal latino tardo *LACCUS* (VG, 521; REW, 4820; CSVI, 437). “Laco” è detto in Istria ogni ricettacolo d’acqua piovana (TAAP, 161; TGDI, 11). *Laco* e *Lago dei Santi* a Verteneglio (TCCV, 271; TCV, 217); *Laco* a Salvo, Tribano e Cittanova (NLTS, 281; TCCC, 225; TCCB, 716; TCCI, 333); *L. dei Blasevich*, *L. de Casoni* ad Umago (TSAU, 22).
108. **LESCA** – fitonimo derivato dal croato *LJESKA*, *LJESNJAK*, nocciolo (*Corylus avellana*); *Lesica* a Buie (VPBI, 138); 1819: **Lesca** (MCCP, 344c/1).
109. **LEVRO** – abitazione. Probabilmente da soprannome. Contrazione dell’istroneto *LEVERO*, *LEVER*, *LEVRO* che equivale a lepre (NLNA, 162); microtoponimi sotto *Levero*, *molino sotto il Levero*, *dal Levero* (casa Savron); 1819: **Levro** (MCCP, 344c/7).
110. **LISCOVIZZA** – **Liscovizza** in ECF, 533. Fitonimo derivato dal croato *LJESKA*, nocciolo (*Corylus avellana*) (TCDA, 108); 1775/76 - “coronal detto **Liscovaz** degli Eredi Gruzai” (CGBPI, 102) 1819: **Lisoniza** (MCCP, 344b/4).
111. **LOJE** – sotto **Loje** in ECF, 533.
112. **LONZARICH** – casale (RIE, 23). Contrada **Lonzarich** e Case **Lonzarich** in ECF, 533; “Tronco di Strada Comunale che prosegue fino alla Contrada **Lonzarich**”(ECF, 533); 1819: **Lonzarich** (MCCP, 344c/4).
113. **LOQUA** – anche **Loquina**. Campi tra S. Giovanni e Macovzi.
114. **LOQUIZZA** – sorgente nei pressi di Piemonte. “Sorgente che somministra un’acqua pura e che si mantiene perenne nel suo corso” (ECF, 534). Diminutivo del croato *LOKVA*, pozza, laghetto, pozzanghera, stagno, pantano, palude (HSTR, 303; TCDA, 109; VG, 548; TAAP, 189; TTP, 25). Troviamo *Loquina* e *Loquizza* a S. Lorenzo di Daila, Cittanova, Crassiza e Salvo (NLSL, 296; TCCC, 226; NLTS, 281; TCCB, 711); **Loqua** e **Loquize** a Verteneglio (TCV, 221; TCCV, 271); 1820: “Fondo denominato **Loquina** delli Fratelli dell’Osto di Portole” (ECF, 533 - DCSCP).
115. **LOSOC** – forse equivale a vigneto; 1819: sopra **Losoc** (MCCP, 344b/7).
116. **LOZARI** – abitato. Sotto **Lozari** in ECF, 533. *Lozari* a Crassiza (TCCB, 711).
117. **LUSORBA** – 1645: “Riceui de Gregorio cerch per il campo **lusorba** l.1” (GFP, 217, 64)

118. **MACOVZI** – casale (RIE, 180; PNI, 86); microtoponimo *sul monte di Maccovaz*; **Macuaz** e Contrà **Macovaz** in ECF, 533. Dal cognome di un'antica famiglia notevole di Piemonte. “Tronco di Strada Comunale che (...) prosegue sino alla Contrada **Macovaz**” (ECF, 533).
119. **MALINI** – casale (RIE, 181; PNI, 86).
120. **MARCOVAZ** – Contrà **Marcovaz** in ECF, 533. *Marcozia* a Carsette (TCCB, 706).
121. **MECOJA** – campi; 1819: **Mecoja** (MCCP, 344c/6).
122. **MESTRI** – casale a Martincini. Da cognome.
123. **MLACA** - dal croato *MLAKA*, pozza fangosa, pantano (HSTR, 335). “Tronco di Strada di comunicazione alle due Strade (...) sotto il Canale detto **Mlacca**” (ECF, 533). Per togliere i numerosi allagamenti della foresta di Montona, il governo veneto aveva costruito una rete di canali detti *mlache* e di altri fossati minori chiamati *curiotti* (MORTEANI, 1963, 168). Con questo termine s'indicavano pure i fossati di scolo dei mulini la cui manutenzione era affidata ai proprietari stessi (STAREC, 2002, 116). *Mlache* a Verteneglio (TCCV, 271); 1658: “Le **Mlache** non escavate conforme alle terminazioni” (STAREC, 2002, 116); 1781: “l'scavazione della **Mlaca** spettante all'Eccl.mo S. Angelo Contarini Cav.” (MANOSCRITTO, 58); 1819: **Mlaca** (MCCP, 344c/7); 1820: “ove s'incontra la **Mlaca** nuova che si scarica nel Fiume” (ECF, 533 - DCSCP).
124. **MLACA SOTO PECHINA** – microtoponimo; in mappa del XVII sec. (DPFM).
125. **MLACA COGOLARA** – microtoponimo; in mappa del XVII sec. (DPFM). Vedi il toponimo Cogolara.
126. **MLADICE** – campi indicati oggi col toponimo **Mladie**. In ECF, 533.
127. **MOLINO** – casale all'incrocio delle strade di Buie e di Portole. Sotto **Molin** in ECF, 533. Dalla voce latina *MOLINUM*, molino (DNIGI, 306). “Strada di comunicazione tra la Strada (...) e la Contrada del **Molino**” (ECF, 533). *Molin* e *Sorgente soto Molin* a Crassiza (TCCB, 712); *Molino Gerebizza* a Buie (TCBI, 12).
128. **MOLINO DI LAIME** – microtoponimo. Antico mulino proprietà di Guicardo di Pietrapelosa (MORTEANI, 1963, 171). *Layme* o *Laimis* era chiamato il fiume Quieto in età medievale. *Lama* equivale a palude, acquitrino, valle acquaria (KANDLER, 1875, 153; CSVI, 437; SLIPR, 71; VG, 522). Campagna concava, bassa e paludosa (TCCI, 333). Dal latino *LAMA* (REW, 4862). *Lama* e *Bosco Lama* a Cittanova (TCCC, 225); *S. Giorgio in Laymis* a Verteneglio (TCCV, 274; TCV, 223); *Lama* o *Piassa Lama* a Buie (TCCB, 687; TCBI, 12); *Lama* a Petrovia (TCU, 10); 1186: “per aliam **lamam** que vocatur Lachisgloni” (CDI, I, 327); 1321: “incipiendo a Molendino D. Guicardi de Petrapelosa quod dicitur de **Leyme**” (CDI, III, 981); 1704: “Dovendosi incantare il **Molino dell'Aime** di ragione di questa spet. Comunità” (FACCHINI, 158); 1770: “va in seguito infino una Roja dove era una volta il **Molino di Laime**” (MANOSCRITTO, 88); 1786: “colà togliendosi le per anco esistenti rovine e Fondamenta dell'altronde **Molini Laime**” (BUDICIN, 2006, 197).
129. **MOLINO MALZEVISCHIA** – microtoponimo; 1650: “ed al suo fine vengono da quei monti alcune acque vive e fanno il **molino Malzevischia** pur sul Quieto” (CSGPI, 408).
130. **MONTE METU** – oronimo non identificabile; 1518: “per montem dictum **Metu**” (NSG, 110).
131. **MONTE PLOSCCHIZZA** – oronimo non identificabile. Il toponimo monte è frequentissimo in Istria, ma non si riferisce soltanto a cima, vetta, ma molto spesso designa una modesta altura, appena accennata rispetto a un'area pianeggiante circostante. I luoghi abitati detti *Monte* possono trovarsi sia su un monte più o meno elevato sia in prossimità dello stesso (DNIGI, 313). Dal latino *MONS*, monte (REW, 5664). Monte e *M. Cornical* a San Lorenzo di Daila (NLSL, 296); *M. Carlo*, *M. San Pelegrino* a Cittanova (TCCC, 226; TCCI, 14); *Montecuco*, *M.*

- delle Madri, M. Marzari, M. Saltaria, M. Schiavo, M. Smergo, M. Castellier, a Verteneglio (TCCV, 271; TCV, 221, 222); Montenero, Monterosso (NLTS, 282); M. di Umago, M. Castellier, Montenetto a Umago (TSAU, 44; TCU, 17); M. Castagnari, M. Curà, M. Santo Stefano, M. degli Olmi, M. Tromba, M. Bello, M. de S'ciava, M. Piccolo, M. Cinich, M. Cleva, M. Comon, M. de Lovo, M. de Buie, M. Barsut, M. Zucolo, M. Madonna dele Vigne, Mondeloro, M. Baster, M. dela Dessa, M. Grobis, M. San Francesco, M. San Stefano, M. Santa Margherita, M. Pis'ceta, M. Starol a Buie (TCCB, 697, 698; TCBI, 12); 1820: “va in linea retta sino alla sommità del **Monte Ploschizza**” (CF, 533 - DCSCP).
132. **MONTE PRINCIPE** – altura posta a oriente di Foschich. Vi sono tracce di tombe e resti architettonici di età romana.
133. **MONTISEL** – colle (270 m.) e casale nei pressi di Piemonte con tracce di ceramica protostorica (RIE, 94; PNI, 86); anche **Monticello**. *Montisel* a Cittanova e Crassiza (TCCC, 226; TCCB, 712); *Montagnola* e *Montarol* ad Umago (TSAU, 22; TCU, 17); *Monticello Bavizza* a Materada (TSAU, 44); *Monticello* a Sorbar (TCBI, 17).
134. **MOTUDA** – 1541: “Il terzo confin a mezzodi’ andando per essa in maniera tale che tutto il monte **Motuda** calca dentro” (BNSB, 109).
135. **MUSICI** – casale (RIE, 54; PNI, 86). Da cognome.
136. **OBLOGO** – in ECF, 533. Dal latino *OBLUNGUS*, cosa lunga e stretta (TPRM, 137). *Bosco Obloghi* a Verteneglio (TCV, 218; TCCV, 266); *Oblogo* a S. Lorenzo di Daila e Materada (NLSL, 296; TCU, 17); *Obloghi* ad Umago (TSAU, 23).
137. **ORTI** – a Piemonte. Microtoponimo sotto l'orto di Besengo. Dal latino *HORTUS*, orto (GLMI, 272; DT, 87). *Orto de Braico* e *Orto de Ciacia* a Salvore (NLTS, 283); *Sotto i orti* a Buie (TCCB, 703).
138. **OSSOC** – 1819: Sopra **Ossoc** (MCCP, 344b/10).
139. **OSSOJE** – casale. Anche nella variante **Ossoi**. Oronimo derivato dal croato *OSOJE*, *OSOJAN*, a bacio (HSTR, 67; TCDA, 109). “Tronco di Strada Comunale che dalla Strada prosegue sopra **Ossoi** e fino al confine con Portole” ECF, 533); “Bosco ceduo misto appartenente alla sotocomune, dell'estensione di Jug. 32 K.786,06 posto in Contrada **Ossoje**” (ECF, 534); 1712: “da Steff.o Ruzzaj per il Campo Sotto **ozzoggie** form.to cup. Mezo val l. 1:10” (GFP, 219, 129); 1819: **Ossoje** (MCCP, 344c/11); 1775/76 : “Bosco in Costiera detto **Mali Ossoje**” (CGBPI, 106); 1819: Sotto **Ossoje** (MCCP, 344c/7; ECF, 533).
140. **PADUA** – in ECF, 533. Derivato forse dal latino *PATAVA*, *PATUA*, con un tema indoeuropeo *PAT* presente ad esempio nel latino *PATEO*, estendersi, essere aperto, quasi un riferimento a un luogo pianeggiante, aperto (DNIGI, 364).
141. **PAJARIZZA** – *Pajariza* in ECF, 533.
142. **PALUDUORA** – dal terreno paludoso. Dal latino *PALUS*, terreno basso dove stagna l'acqua (DT, 89; REW, 6183; TRI, 332); 1820: “posta nell'Aratorio vitato detto di **Paluduora** di Domenico Antonaz” (ECF, 533 - DCSCP).
143. **PAOLETICH** – casale nei pressi di Antonci (RIE, 56; PNI, 86). Dall'omonimo cognome. *Paoleti* a Cittanova (TCCC, 227); 1819: **Paoletich** (MCCP, 344c/6); 1819: Rio dei **Paoletich** (MCCP, 344c/7).
144. **PAOLINIA** – dal cognome Paolin. **Paolinia** in ECF, 533. *Paolia* a Cittanova (TCCC, 227), *Paolinca* a Crassiza (TCCB, 712).
145. **PARCH** – 1819: **Parch** (MCCP, 344b/4).
146. **PAUNIZA** – zoonimo derivato dal croato *PAUNICA*, pavone (*Pavo cristatus*) (HSTR, 448); 1819: **Pauniza** (MCCP, 344b/10).
147. **PAVOS** – in ECF, 533.
148. **PESCHENI** – a Stanzia Silich.
149. **PETECOVAZ** – **Petecovaz** in ECF, 533; “Campo arativo vitato di terza classe nei

- monti di tassello di proprietà di Gasparo Biloslavo q. Giovanni dell'estensione piana di Iug.1 K. 416,99 posto nella Contrada **Petecovaz**" (ECF, 534).
150. **PEZOLIVAZ** – in ECF, 533.
 151. **PEZZOLA** – in ECF, 533.
 152. **PIANTADE** – in **Piantade** e **Piantade** vecchie in ECF, 533. Campo di una certa dimensione piantato a viti (NLSC, 3). Dal latino *PLANTARE*, da *PLANTA* che in origine significava pianta dei piedi, poi virgulto, perché calcando con la pianta si piantavano ortaggi. Dalla radice *PLAT*, che esprime l'idea di larghezza, ampiezza (DEVI, 375; REW, 6575; TRI, 338). *Piantade* a Verteneglio e Buie (TCCV, 272; VPBI, 190); *Piantade larghe* e *Piantade curte* a Momiano (NLSC, 3; TCBI, 22).
 153. **PICASCHICA** – “Sorgente che somministra un’acqua pura e che si mantiene perenne nel suo corso” (ECF, 534).
 154. **PICINA** – fra Musici e Macovzi. Dal croato *PEĆINA*, caverna, buco, anatro (HSTR; TGDI, 10). *Picine* a Salvore (NLTS, 283).
 155. **PIEMONTE** – abitato (250 m.) nel comune di Grisignana sorto sul luogo di un antico castelliere protostorico (RIE, 28; PNI, 87). Nel medioevo fu amministrato dai Conti di Gorizia, dai Signori di Duino, dagli Asburgo, da Venezia per diventare, dal 1530 al XVIII secolo, possesso dei Contarini assieme a Castagna e Bercenegla. Il significato del coronimo è palese e la denominazione giustificata dalla collocazione del borgo; 1304: “per quam viam itur in **pedemontium** (...) **Piemontis**” (CDI, III, 888); 1321: “per viam quae vadit in medio territorii Portularum et **Piemontis**” (CDI, III, 981); 1476: “in Castro **Pedemontis** Diocesis Aemoniensis” (NSG, 85); 1525: **Piemonte** (DH, 36); 1540: **Piemote** (DH, 40); 1550: **Pedemonte** (DH, 74); 1550: **Piumonte** (DH, 141); 1561: **Piamonte** (DH, 95); 1580: “Visitatio in oppido **Pedemontio**” (VAAV, 229); 1663: **Piemon** (DH, 159); 1753: **Piemonte** de Contarini (DH, 235).
 156. **PIGHINI** – casale ad Antonzi; 1774: “come seguì nei Bovini di Marco Visentini **Pighin**” (MANOSCRITTO, 113).
 157. **PINETA DEL MULIN** – microtoponimo indicante un mulino colà esistente. Il toponimo deriva dal latino *PINETUM*, pineta, bosco di pini (DNIGI, 392; DT, 92).
 158. **PINZIN** – borgo nei pressi di Antonzi (RIE, 74; PNI, 86). Anche Contrada **Pinzin** e **Pinziniza** (ECF, 533); dall’omonimo cognome; “Strada Comunale che dalla Contrada **Pinzin** termina in Berda”; “Tronco di Strada Comunale che dalla Strada (...) comunica colle Contrada **Pinzin**, Zubin e Vigentini” (ECF, 533); 1819: **Pinzin** (MCCP, 344c/7); 1819: **Pinziniza** (MCCP, b/4; MCCP, 344c/4).
 159. **PISSION** – **Pissini** in ECF, 533. Il toponimo deriva forse dalle piscine, le antiche peschiere del Quietò. *Pissine* e *Cattonari di Pissine* a Verteneglio (TCCV, 272); *Pissina* o *Punta Pissina* a Cittanova (TCCL, 334); 1776: “terreno in Contrada di **Pischine** d’Ive Craievich” (CGBPI, 116); 1819: **Pission** (MCCP, 344c/6).
 160. **PIZUDA** – in ECF, 533. *Pizzudo inferiore* e *Pizzudo superiore* a Giurizzani (TSAU, 44; TCU, 9).
 161. **PLOVANCA** – campi. Forse dal croato *PLPVAK*, sughero (*Quercus suber*). **Plovanich** in ECF, 533.
 162. **POC** – anche **Sopra POC** e **Contrada POC**; “Tronco di Strada Comunale che dalla Strada di Buje prosegue sino alla Contrada **Poc**” (ECF, 533); 1819: **Poc** (MCCP, 344b/2).
 163. **PODESTADICI** – casale derivato dal soprannome Vidach (ECF, 534; PNI, 86); 1819: **Podestadich** (MCCP, 344c/4).
 164. **POJE** – campi. Derivato forse dal latino *PUTIDU* o *PUTEUS*, indicante una sorgente d’acqua, pozzo (NLCP, 149; TCP, 24). “Prato di terza classe proprietà di Gasparo Contarini dell’estensione di Iug. 12 K. 785,53 posto nella Contrada

- Poje**” (ECF, 534); 1819: **Poje** (MCCP, 344c/2).
165. **PONTE BATA** – 1518: “et de dicto termino usque ad **pontem Bata**” (NSG, 111).
166. **POROPATI** – casale (RIE, 87; PNI, 86). Dal cognome **Poropat**. “Tronco di Strada Comunale che serve di comunicazione dalla Strada di Buje alla Contrà di **Poropati**” (ECF, 533); “Campo arativo vitato di prima classe nelle colline del Carso poste nella Contrada **Poropati** di proprietà di Marco Stocovaz qm. Sebastiano dell'estensione piana di Jug.1 K.416,83” (ECF, 534); 1819: **Poropati** (MCCP, 344c/1).
167. **POSSIDRAGA** – “Campo arativo vitato di seconda classe nei monti di tassello proprietà di Matteo Antonaz q. Giacomo dell'estensione piana di Jug.4 K. 1306,60 posto nella Contrada **Possidraga**” (ECF, 534).
168. **POTOCO** – torrente; microtoponimo *potocco confluente in Zurco*. Il toponimo lo troviamo anche nelle varianti **Potoch** e **Potocchi**. Dal croato *POTOK*, torrente, fiumiciattolo, rio (HSTR, 558; VG, 824; GDDT, 442; TCDA, 111; NDDT, 243; TGDI, 11; TTP, 25); 1377: “deinde per Rivum quod dicitur venet. **Potoc** (CDU, III, 1395); 1601: “nel **Potoco** sitto Castagna” (MANOSCRITTO, 40). 1718: “posto in **Potocco**” (GFP, 219, 178); “Strada detta **Potocchi** che da Piemonte si unisce in quella sotto il n.o 4232; “ Strada Comunale che dalla Contrada Pinzin termina in Berda al Torrente **Potocco**” (ECF, 533); “Campo arativo nudo di quinta classe sui monti di tassello di proprietà di Giovanni Vidach q. Giovanni d.o Sossa dell'estensione piana di Jug. 2 K. 651,03 posto nella Contrada **Potocco**” (ECF, 534). *Potoco* a Verteneglio, Salvore e Umago (TCCV, 272; NLTS, 283; TSAU, 24; TCU, 17); *Potozine* a S. Lorenzo di Daila (NLSL, 297); *Patoco* o *Patoco de Umago* a Buie (TCCB, 698, VPBI, 202); *Torrente Potossich* a Berda (TCBI, 18); 1819: **Potocco** (MCCP, 344b/6); 1820: “termine marcato con Croce distante dal lato destro del Torrente **Potocco**” (ECF, 533 - DCSCP).
169. **PRAI** – prati in Valle del Quietò. **Prati** di Piemonte in mappa del XVII secolo (DPFM). Dal latino *PRATUM*, prato (REW, 6732; GLMI, 309; TRI, 348). Il toponimo è molto usato in Istria: *Prà del Stronso* a Cittanova (TCCC, 228); *Prà dell'Inferno* a Buie (TCBI, 13; VPBI, 202); *Prati Gargnan*, *Prati Banche*, *Prati Leussa* a Crassizza (TCCB, 713; TCBI, 26); *Prà* a Salvore (NLTS, 284); 1819: **Prai** di mezzo (MCCP, 344c/7).
170. **PRISCOVIZA** – in ECF, 533.
171. **PUZZARI** – campi nei pressi del cimitero di S. Primo. Dal cognome Puzzar o Puzzer.
172. **PUZZEVALLE** – in ECF, 533.
173. **RABASI** – terreni incolti e abitazione verso S. Giorgio (RIE, 111; PNI, 86); 1819: Rabas (MCCP, 344c/5).
174. **RACAR** – dall'omonimo cognome; “Prato di seconda classe di proprietà di Gio: Battista Miani e fratelli q. Andrea dell'estensione di K.411,38 posto nella Contrada sotto **Racar**” (ECF, 534). *Racari* è casale a Crassizza (TCCB, 713).
175. **RADIERA** – in ECF, 533.
176. **RADOVAZ** – casale. Da cognome.
177. **RASSOINA** – anche nella forma **Rossovina**. Forse dal croato *RASOHE*, indicante il punto di biforcazione del fiume (HSTR, 648). “Campo di arativo vitato di seconda classe nelle colline del Carso di proprietà di Matteo Stocovaz q. Bartolomeo dell'estensione piana di K. 1106,88 posto nella Contrada **Rossovina**” (ECF, 534); 1819: **Rassoina** (MCCP, 344b/4).
178. **RAUNIZA** – il toponimo fa riferimento a terreni pianeggianti. **Raunizza** in ECF, 533. E' variante della voce croata *RAVNICA*, piana, pianura, spianata (HSTR, 662). *Runiza* a S. Lorenzo di Daila (NLSL, 297); *Ravnizze* a Salvore (NLTS, 284); 1775/76: “sotto le **Raunizze**” (CGBPI, 111); 1819: **Rauniza** (MCCP, 344c/7); 1820: “un termine senza marca alla metà della Strada nel luogo d.o **Rauniza**”

- (ECF,533 - DCSCP).
179. **REBRO** – anche Soto la **Rebra**. Il toponimo deriva forse dal croato *REBRAC*, *REBRACA*, erba starnuto (*Achillea ptarmica*) (HSTR, 677), o da *REBER*, fianco di un monte o di un colle (TCDA, 113); 1776: “Costieretta detta **Rebar** sotto la Cava di Micula Dubaz” (CGBPI, 116). Troviamo *Rebre* a Verteneglio (TCCV, 273), *Rebriza* a Salvore (NLTS, 284).
180. **RECA** – sorgente. Dal croato *RIJEKA*, fiume (HSTR, 679).
181. **RICASTICO** – campi nei pressi della stazione della Parenzana. In ECF, 533.
182. **RICAVA** – torrente e campi; 1819: **Ricava** (MCCP, 344b/6; MCCP, 344c/3).
183. **RIO DELLE SCRIVIZZE** - microtoponimo; 1819: **Rio delle Scrivizze** (MCCP, 344c/6).
184. **RIO DI PORTOLE** – microtoponimo; 1819: **Rio di Portole** (MCCP, 344c/11).
185. **ROGGIA** – il toponimo roggia indica un canale artificiale al lato di un fiume per condur l’acqua ai mulini (TGDI, 14). Fossa derivata da fiume, canale irrigatore (VPBI, 217). Dal latino medievale *RUGIA*, dal classico *ARRUGIA*, galleria di miniera (DEVI, 431; TAAP, 173; SLIPR, 52). *Roja di Palisano*, *Rossa Pausatoria* e *Rosse di Maderno* a Verteneglio (TCV, 218; TCCV, 273); *Roia* (le **Roie**) ad Umago (TSAU, 28); 1191: “et per ipsam **Rojam**, sicut aqua decrevit” (CDI, I, 339); 1732: “item per far netar la **Rogia** l. 1:10” (GFP, 219, 167); 1786: “sopra la **Rogia**” (BUDICIN, 2006, 190); 1819: Sotto la **Roggia** (MCCP, 344c/7; MCCP, 344b/7).
186. **ROIALE** – 1518: “et altera versus **Royalem**” (NSG, 110).
187. **ROMANOL** – casale a Piemonte (RIE, 95). Anche **Romegnol**. Da cognome.
188. **RONCICH** – campi (ECF, 533); microtoponimo *ronco sotto la costiera di S. Pietro e fra i ronchi*. Ronco è toponimo generico usato per indicare prati in pendenza in un canalone (TCCV, 222; NLTM, 202). La voce indica pure colline a ripiani ridotte a coltura (RLTM, 267; TAAP, 173). “**Ronchus**, **runcalis**, **runcarius**, **runca** (...) ager incultus, **runcandus** a noxiis et inutilibus herbis et sentibus” (GMIL, 1120). Dal latino *RUNCARE*, roncare, sarchiare, disboscare (TCCC, 229; DT, 104). *Ronco* e *Ronchi* a S. Lorenzo di Daila, Cittanova e Verteneglio (NLSL, 297; TCCC, 229; TCCV, 273; TCV, 222); *Sorgente Ronchi* a Crassiza (TCCB, 713; TCBI, 26); *Campo de Ronco* a Buie (VPBI, 217); 804: “Insuper sclavos super terras nostras posuit: ipsi arant nostra terras, et nostras **runcoras**” (CDI, I, 113).
189. **ROVINI** – casale (RIE, 14; PNI, 86). Contrà **Rovine** in ECF, 533; 1819: **Rovina** (MCCP, 344c/4).
190. **RUZAI** – casale nei pressi di Antonzi (RIE, 91; PNI, 86). Dall’omonimo cognome; “Strada detta **Ruzzai** che serve di comunicazione” (ECF, 533); 1819: **Ruzzai** (MCCP, 344c/6); 1820: “il capitello posto a destra della Strada che conduce alle Case **Ruzai**” (ECF, 533 - DCSCP).
191. **SACER** – “Prato cespugliato di seconda classe nella Contrada **Sacer** di proprietà di Francesco Pinzin q. Matteo dell’estensione di Jug.15 K. 263,44” (ECF, 534).
192. **SAINI** – casale (RIE, 220; PNI, 87). Dal cognome Saina.
193. **SANT’ANDREA** – chiesetta cimiteriale a settentrione di Piemonte. A pianta rettangolare, è ricordata nel XV secolo (PARENTIN, 1986, 86); 1541: “et venendo per la strada zoso la qual conduce a **S. Andrea**” (BNSB, 109); 1580: “Eccl. **S. Andreae**, consecrata, cum altari ornato mediocriter, tecta cum foribus et clauditur. Habet caemeterium mundum, sed non clausum, nisi sepe arida. Campana” (VAAV, 230); 1832: **St. Andrea** (MCCP, 3 44b/all.1).
194. **S. ANTONIO** – 1644 : “Riceui de Giacomo uesentin per alliuello della vigna a **S. Antonio** l. 2” (GFP, 217, 61).
195. **SANTA CROCE** – altura (373 m.) e sito dell’omonimo castelliere ricordato dal

- Marchesetti. Vi sorgeva, nel XVI secolo, la chiesetta campestre di **Santa Croce**. Di grandi dimensioni, a doppio vallo, non è stato oggetto di indagini archeologiche; 1580: "Eccl. **S. Crucis**, consecrata, cum altari ornato mediocriter, tecta, cum foribus. Clauditur. Bona nulla. Duae campanae" (VAAV, 230); 1709: "da Martin Bencich per il Campo Sotto **Santa Croce** form.to Cop. n. 2 val l. 2:7" (GFP, 219, 123); 1819: **S. Croce** (MCCP, 344c/5).
196. **SAN GIORGIO** – casale abbandonato con i ruderi dell'omonima chiesetta cimiteriale (PNI, 87). Romanico – gotica, aula unica con tre absidi inscritte a pianta quadrangolare che passano nella conca mediante le trombe d'angolo (MARUSIC, 1977-78, 67; PARENTIN, 1986, 86). "Strada Comunale detta di **St. Giorgio**"; "Tronco di Strada Comunale che dalla Contrada di **S. Giorgio** prosegue fino al confine con Castagna" (ECF, 533); 1518: "V. L. incipiendo a cemeterio Ecclesie **Sancti Georgii** eundo versus Austris" (NSG, 110); 1541: "dove vi è una croce fatta in un sasso sodo alto quasi dieci piedi et mezzo, oltre la Chiesa de **S. Zorzi**" (BNSB, 109); 1580: "Eccl. **S. Georgii**, consecrata; cum altari ornato, tecta, cum foribus clauditur. Habeat caemeterium, clausum, mundum et campanam" (VAAV, 230); 1819: **S. Giorgio** (MCCP, 344c/4).
197. **SAN GIOVANNI E PAOLO** – il nuovo Duomo di Piemonte rinnovato in stile barocco, nel 1792, dall'architetto Dongetti (ALBERI, 1997, 649); 1775/76: "Due coronali, uno intorno la Chiesa di **Sn Zuanne**" (CGBPI, 111); 1819: **S. Giovanni** (MCCP, 344c/6). *S. Giovanni della Cornetta* è località tra S. Lorenzo e Umago (NLSL, 297).
198. **SANTA MARIA** – antica chiesa parrocchiale documentata nel XV secolo e rinnovata nel 1634; 1580: "Ecclesia **S. Mariae** Nativitatis consecrata est" (VAAV, 229); 1650: "Ha la sua chiesa dedicata alla Beatissima Vergine e S. Primo, di onesta grandezza con quattro altari" (CSGPI, 276); 1721: "Ecclesia Parochialis in Castello Pedemontis sub invocatione B. M. Virginis" (NSG, 123); 1819: **S. Maria** del Soccorso (MCCP, 344c/6).
199. **SAN PELAGIO** – chiesetta campestre in località Stanzia Silich (RIE, 104; PNI, 87). Sconsacrata nel 1786, conteneva un ciclo di affreschi del XIV secolo raffiguranti il martirio di S. Pelagio (PERCIC, 1982/85, 431). La zona conserva resti romani di cui un frammento è rintracciabile nella facciata della chiesa stessa. "Campo arativo nudo di quarta classe di proprietà di Matteo Antonaz qm. Giacomo dell'estensione piana di K.1561,59 posto nella Contrada **S. Pellaggio**" (ECF, 534); 1650: "**S. Pelagio**, ch'è tutta dipinta con figure antiche, che rappresentano il martirio del santo" (CSGPI, 280); 1819: **S. Pelagio** (MCCP, 344b/8).
200. **SAN PIETRO** – chiesetta campestre posta a meridione, sopra la valle. A pianta rettangolare, è documentata nel XV secolo (PARENTIN, 1986, 86). Costiera di **S. Pietro** in ECF, 533; "Tronco di Strada detta di **S. Pietro** di comunicazione alle due strade" (ECF, 533); 1580: "Eccl. **S. Petri** de Iesichia, tecta, consecrata, cum foribus. Clauditur. Altare mediocriter ornatum. Aliqua bona societatis" (VAAV, 230); 1650: "Di simile la chiesa di **San Pietro** è circondata da boschetto" (CSGPI, 277); 1792: **S. Pietro** (DH, 264); 1819: **St. Pietro** (MCCP, 344b/7).
201. **SAN PRIMO E FELICIANO** – chiesetta cimiteriale nei pressi dell'abitato di Circoti. Tardo romanica (XI - XII sec.), a una navata ad abside quadrangolare che dalle trombe d'angolo passa nella conca semicircolare (MARUSIC, 1977 - 78, 46; PARENTIN, 1986, 86); 1476: **Primo**, e **Feliciano** lontane un miglio con li loro cimiteri" (CSGPI, 277); 1792: **S. Primo** (DH, 264); 1819: **S. Primo** (MCCP, 344c/7); 1819: **S. Primos** (MCCP, 344c/8); 1819: Sotto **S. Primos** (MCCP, b/8).
202. **SAN PRIMOS** – anche sotto **S. Primos**; 1819: **S. Primos** (MCCP, 344c/8); 1819: sotto **S. Primos** (MCCP, 344b/8).
203. **SAN ROCCO** – chiesetta del 1556 nei pressi della porta Contarini; 1580: "Eccl. **S. Rocchi**, consecrata, tecta, cum foribus. Non clauditur et in ea dormiunt

- pauperes. Habet campanam; altare mediocriter ornatum” (VAAV, 230); 1715: “un pezzo di Vigna dietro **S. Rocco**” (GFP, 219, 175); 1819: **S. Rocco** (MCCP, 344c/6).
204. **SANT'ELENA** – 1580: “Eccl. **S. Helenae**, consecrata, cum altari ornato mediocriter, tecta, cum foribus. Clauditur. Habet caemeterium coniunctum cum illo S. Primi; et campanam” (VAAV, 230); **S. Elena** (DH, 264).
205. **SARVAINA** – 1819: **Sarvaina** (MCCP, 344b/7).
206. **SAVERNIA** – campi. Anche **Savrinia**; 1819: **Savernia** (MCCP, 344c/7).
207. **SCLIUZE** – torrente con cascata sotto il viadotto della Parenzana. Forse dal croato *skrapa*, crepaccio, fenditura (HSTR, 802).
208. **SCRIGNAR** – Case **Scrignar** in ECF, 533. Dal cognome Scrignar o Scrigner. *Scrignari* a San Lorenzo di Daila e Verteneglio (NLSL, 298; TCCV, 275; TSAU, 32).
209. **SCRIPIZE** – torrente.
210. **SCRIVIZA** – anche **Scrivzi**. Strada che conduce a Berda di Piemonte; 1819: **Scriviza** (MCCP, 344b/6).
211. **SDOBANIA** – 1819: **Sdobania** (MCCP, 344c/6).
212. **SERACENICHA** – fiumicello (MORTEANI, 1963, 171; KANDLER, 1875, 153); 1321: “et a fine cujusdan flumelli quod dicitur ora **Seracenicha**” (CDI, III, 981).
213. **SERAJO** – in ECF, 533. Equivale a luogo chiuso da un recinto di muri o siepi (NLSL, 4; TAAP, 177). Dal provenzale *SERRALH*, serratura; dal tardo latino *SERRACULUM*, chiusura (DEVI, 456; REW, 7862; TRI, 381). Adattamento del friulano *SIERAĒ*, serranda, chiusa (TCDA, 139). *Seraggio* a Verteneglio (TCCV, 275); *Seraio* a Salvore, Umago, Cittanova, San Lorenzo di Daila, Crassiza (NLTS, 286; TCCC, 231; NLSL, 298; TSAU, 32; TCU, 10; TCBI, 27); 1819: **Serajo** (MCCP, 344b/2).
214. **SFERCHIA** – in ECF, 533. Dal cognome Sferco. *Sferchi* è casale a S. Lorenzo di Daila (NLSL, 298; TCU, 13).
215. **SLAPERO** – dal croato *SLAP*, cascata, caduta d'acqua (HSTR, 732); 1775/76: “Costieretta in **Slap** di Piero Gurian” (CGBPI, 112); 1820: “Qui il Torrente Barcaruz viene dinominato **Slapero**” (ECF, 533 - DCSCP).
216. **SLATINA** – sorgente. Dal croato *SLATINA*, sorgente di acqua minerale (HSTR, 733). “Sorgente che somministra un'acqua pura e che si mantiene perenne nel suo corso” (ECF, 534). Microtoponimo **Slatina** de Musich in Tavolare del 1890; 1819: **Slatina** (MCCP, 344b/7).
217. **SLEPICI** – anche **Slapic**. Casale e campi verso Berda di Piemonte (RIE, 236).
218. **SOSCHI** – anche **Sossa**. Casale derivato dall'omonimo cognome.
219. **SOTO LA GROTA** – microtoponimo indicante campi e pascoli. “Grotta” equivale a macigno, masso di pietra di grandi proporzioni (DSDC, 98). Grotta, cavità naturale di solito in rocce calcaree dovuta all'azione delle acque. Dal latino *CRUPTA*, pietra (REW, 2346). “Et terra pastinata arboribus olivarum et nunc et ceterorum pomorum pomiferarum, et cum **cryptis** ac terris sementariis” (GMIL, II - III, 639); 1326: “usque ad unam **crota**m cruce[m] signatum, que **crota** est in una sega venarum albarum” (CSVI, 434). *Grotta de San Nicolò* e *Grotta sbusada* a Buie (TCCB, 696); *Grotta* a San Lorenzo di Daila, Umago, Carsette e Tribano (TCCB, 705, 716; TSAU, 22; TCU, 9; NLSL, 296); *Grote* a Crassiza (TCCB, 711); *Grotta dei Marmi* a Verteneglio (TCV, 217); *Grotta de San Vido* a Madonna del Carso (NLTS, 281).
220. **SPECHUJA** – **Specuja** in ECF, 533; 1715: “un pezzo di Vigna con tutto il Baredo in **Spucuglia**” (GFP, 219, 176); 1832: **Spечуја** (MCCP, 344b/all.1).
221. **SPICAJA** – in ECF, 533.
222. **STAJA** – in ECF, 533. Dal significato di luogo recintato al pascolo per il riposo

- degli animali (TCDA, 140). *Stai*a a Verteneglio e Crassiza (TCCV, 275; TCCB, 714).
223. **STANZIA** – anche Sotto la **Stanzia** (ECF, 533; PNI, 87). Dal significato di tenuta, podere con casa colonica (VG, 1089); fattoria, casolare o podere campestre isolato (GDDT, 679). Dal latino volgare *STANTIAM*, derivato di *STANS*, *STANTIS*, rimanere restare (GDG, 1908). *S. Capel*, *S. Crapaz*, *S. D'Ambrosi* e *Stanziana* a S. Lorenzo di Daila (NLSL, 298); *S. Bare*, *S. Blagaja*, *S. Coci*, *S. Monte*, *S. Paulia*, *S. Grobizzate*, *Stanzina* a Verteneglio (TCV, 218; TCCV, 275-276); *S. Bianca*, *S. Granda* a Salvore (NLTS, 286); *S. Brich*, *S. d'Andrea Radessich*, *S. Fiaschi*, *S. Schiauzzi*, *S. Giurania* ad Umago (TSAU, 33); *S. Antonini*, *S. Cristofori*, *S. Crevato*, *S. de Ceci*, *S. de Farfuia*, *S. de Vardabasso*, *S. Rossa*, *S. de Faneli*, *S. Madonisa* a Buie (TCCB, 702; TCBI, 14; VPBI, 256); *S. Fonditore*, *S. Antonini*, *S. Faramaia*, *S. Loi*, *S. Torcello*, *S. Zubin*, *S. Duorine*, *S. Faramaia* a Crassiza (TCCB, 714; TCBI, 27); *S. Vigni* a Berda (TCBI, 18).
224. **STANZIA SILICH** – microtoponimo indicante un casale, oggi abbandonato, a meridione di Piemonte (RIE, 23). La famiglia Silich, oriunda da Montona, aveva ereditato la stanzaia dal ragguardevole cittadino di Piemonte, Matteo Valle (PARENTIN, 1987, 64); 1650: “un altro pezzo di terra di una giornata d'arar in contrada **Scillit** appresso il torrente” (CSGPI, 277).
225. **STANZIETA** – casale e sorgente nei pressi di Piemonte (RIE, 16; PNI, 87).
226. **STARA GRAJA** – anche Stara Visinada. Vi si rinvennero frammenti di intonaci affrescati, tegole, anfore e tessere di mosaico bianco-nere.
227. **STAZION** – in passato stazione della Parenzana, la ferrovia Trieste-Buie-Parenzo. *Stasion* e contrada a Buie (VPBI, 257).
228. **STEFFANIZA** – in ECF, 533.
229. **STEPIGNE** – terre incolte un tempo adibite ad oliveto. Microtoponimo **Stepigne** in buso in Tavolare del 1890. Nella forma **Slepegnac** in ECF, 533; 1712: “D'Ant.o Corazza liuello per la Vigna in **Stepegnach** l. 2:10” (GFP, 219, 129); 1753: “Molin di due Rode detto di **Stognach** della Camera di S. Zorzi di Portole” (STAREC, 2002, 114); 1819: **Stepegnac** (MCCP, 344b/7).
230. **STERMAZ** – 1819: **Stermaz** (MCCP, 344c/7).
231. **STERPET** – campo. Fitonimo derivato da *sterpeto*, collettivo di sterpo (NLSC, 5). Dal latino *STIRPETUM*, sterpeto (REW, 8267). *Strpè* a San Lorenzo di Daila (NLSL, 299), *Sterpagne* a Merischie (TCBI, 19), *Sterpin* a Materada (TCU, 9), *Sterpè* a Verteneglio (TCV, 225; TCCV, 276), *Sterpedin* a Cittanova (TCCI, 18; TCCC, 231).
232. **STOPARI** – dal cognome Stopar; 1820: “posta sulla linea di separazione dell'Aratorio Paoletich e Pascolo d.o **Stopari**” (ECF, 533 - DCSCP).
233. **STRADA CONSORZIANA** – 1820: “Ad incontrare la piccola **Strada Consorziana**” (ECF, 533 - DCSCP). *S. della Contessa*, *Stradonsin*, *S. S. Vito* a Cittanova (TCCC, 232); *S. della Borosia*, *S. del Bosco*, *S. della Casa*, *S. della Costiera*, *S. della Madonna* a Salvore (NLTS, 287); *S. dei Pelegrin*, *Stradon* a San Lorenzo di Daila (NLSL, 298); *S. longa* e *S. curta* a Buie, *S. dei morti* a Crassiza (TCCB, 690, 714; VPBI, 259); *S. Bosco Finida*, *S. Carso*, *S. dei Castagnari*, *S. dei Boschi*, *S. degli Orti*, *S. del Bosco Grande*, *S. del Mulino*, *S. della Fontana*, *S. della Grotta*, *S. della Polesina*, *S. della Valle*, *S. della Villania*, *S. della Colombera*, *S. di Coronica*, *S. di Jurzania*, *S. di Maladel*, *S. di Marano*, *S. di Fiandara*, *S. Gargheta*, *S. Gezzi*, *S. di Lama*, *S. la Stanza*, *S. Meti*, *S. Morno*, *S. Palazzetto*, *S. Pegolota*, *S. Petrovia*, *S. Rotteria*, *S. Sant'Antonio*, *S. San Nicolò*, *S. San Pellegrino*, *S. San Pietro*, *S. San Vito*, *S. Schiavonia*, *S. Seghetto*, *S. Tornina* (TSAU, 33-35).
234. **STRADA DE BATTIZZANO** – “Tronco di **Strada detta de Battizzano** che dal confine con Castagna percorre lungo il Fiume sino al confine con Portole” (ECF, 533); 1819: **Strada Battizan** (MCCP, 344b/9); 1820: “Qui s'incontra la **Strada**

- detta del Battizzano** posta sulla Mlacca medesima” (ECF, 533 - DCSCP).
235. **STRADA DI BUJE** – “Tronco di Strada che dalla **Strada detta di Buje** prosegue sino al confine con Grisignana” (ECF, 533).
236. **STRADA DI S. CROCE** – 1820: “Nella **Strada di S.ta Croce**” (ECF, 533 - DCSCP).
237. **STRADA DI S. PIETRO** – 1820: “All’incontro della **Strada d.a St. Pietro** accanto ai Prati di Pietro Bassanese” (ECF, 533 - DCSCP).
238. **STRADA DI STERNA** – “Strada Comunale detta di **Sterna**” (ECF, 533); 1819: **Strada di Sterna** (MCCP, 344b/1).
239. **STRADA FINIDA** – 1820: “Posta sul lato destro della **Strada detta Finida**” (ECF, 533 -DCSCP).
240. **STRADA POC** – 1820: “**Strada detta di Poc** sulla quale v’esiste altra pietra segnata con Croce” (ECF, 533 - DCSCP).
241. **STRAN** – strada che da Piemonte conduceva al casale Visintini. **Stran** e **Strane** in ECF, 533. Dal ciacavo *STRAN*, pendio, terreno inclinato (TISL, 645). *Stranizza* a Crassiza (TCCB, 715); *Stran* a Tribano (TCCB, 717); 1819: **Stran** (MCCP, 344b/1); 1776: “Due coronali in contrada Germana **Stran**” (CGBPI, 112); 1819: **Strane** (MCCP, 344c/3).
242. **STROLEGHI** – casale, oggi abbandonato, derivato dal cognome Strolego, Stroligo (RIE, 63; PNI, 87). *Stroligaria* o *Stroligheria* a Verteneglio (TCCV, 276; TCV, 219); 1819: **Stroleghi** (MCCP, 344c/6).
243. **SUL CONFINE** – 1819: **Sul Confine** (MCCP, 344b/1).
244. **SUPLIUZE** – in ECF, 533.
245. **TALLERO** – campi e casale abbandonato (PNI, 87); 1819: **Tallero** (MCCP, 344c/6).
246. **TERZIA** – in ECF, 533.
247. **TIOLA** – il vernacolo *tiola* indica la trappola per uccelli, uccellanda o frasconada (VG, 1156). Spiazzo disseminato di pali con traversine porta panie preparato per l’uccellazione (VPBI, 270). *Tiola* a Cittanova, Verteneglio e Buie (TCCC, 233; TCCV, 276; TCV, 219; TCCB, 703); 1819: **Tiola** (MCCP, 344c/6); 1820: “situata nel Campo **Tiola** direzione di Aratorio Caligarich” (ECF, 533 - DCSCP).
248. **TORCIO** – da un vecchio torchio oggi abbandonato. Sotto il **Torchio** in ECF, 533.
249. **TORRENTE BARCARUZ** – 1820: “Qui s’incontra la Strada (...) ed il **Torrente Barcaruz** che scorre sotto lo stesso suolo” (ECF, 533 - DCSCP). *Torrente Laure* a Villanova del Quietto (TCV, 225).
250. **TREPELIZIE** – campi. **Trepelizze** in ECF, 533. Fitonimo derivato dalla voce slava *TREPELIKA*, pioppo (*Populus tremula*) (TCP, 38). “Campo arativo vitato nei monti di tassello posto nella Contrada **Trepetizze** di proprietà di Marco Mian q. Giovanni dell’estensione piana di K.946,72” (ECF, 534). *Trepeliche* a Merischie (TCBI, 20); 1819: **Trepelize** (MCCP, 344b/8).
251. **TURCO** – orti e frutteti attorno a Piemonte. Anche Surco. **Turco** in ECF, 533. *Turchia* è casale a Umago (TSAU, 36; TCU, 21).
252. **VALLE BATIZANO** – 1476: “Item pratum Pomeriati in districtu eiusdem Castri Pedemontis in Contracta **Vallis Batizani**” (NSG, 85); 1645: “Riceui de Giacomo uesontin per il prado nella **valle di batizan l. 2**” (GFP, 217, 64); 1650: “un prato in **valle di Battizan** che si affitta per lire sedici” (CSGPI, 276).
253. **VALLE DELLA MADONNA** – microtoponimo. Il toponimo valle è di solito accoppiato a qualche aggettivo o indicazione topografica. Dal latino *VALLIS*, valle (REW, 9134). *V. Canal*, *V. dell’Inferno*, *V. Luchina*, *V. Mareda*, *V. di Marzo*, *V. Muiella* a Cittanova (TCCC, 233; TCCI, 339); *Valaron*, *V. Caneva*, *V. Carene* a Verteneglio (TCCV, 277); *V. Slani* a Crassiza (TCCB, 715); *V. Cadin*, *V. Castagno*, *V. dei Codigli*, *Valdepian*, *V. dei Schizzi*, *V. Rossa*, *Valfontana*, *Valzordan* a

- Salvore (NLTS, 287); *V. de Canova*, *V. San Giovanni*, *V. San Lorenzo*, *V. Buso* a San Lorenzo di Daila (NLSL, 299); *Valaron*, *V. dell'Inferno* o *Vallanari*, *V. del Molin*, *Valfreda*, *V. Panoro*, *V. Bresine*, *V. Scolca* a Buie (TCCB, 703; TCBI, 14; VPBI, 281); *V. Bombassa* o *Bombazza*, *V. Bosinca*, *V. Smusar*, *V. Violinca* o *Violina*, *V. del Comune* a Carsette (TCCB, 708; TCBI, 14); *V. Panor* a Tribano (TCCB, 717); *V. dei Carpani*, *V. Fratrizzi*, *V. Muner*, *V. Norada*, *V. Potazzo*, *V. San Giorgio*, *V. San Martino*, *V. Schunchigada*, *V. Smusar*, *V. Blada*, *V. Madrasso*, *V. Verderot*, *V. Malonera*, *V. Gargheta*, *V. Gragina*, *V. Caldina*, *V. Igna*, *V. Santa Lucia*, *V. Sotto la Grotta*, *V. Stara* ad Umago (TSAU, 36); 1819: **Valle della Madonna** (MCCP, 344c/3).
254. **VALLE DI BLATACH** – microtoponimo. **Valle Blata** in ECF, 533. “Campo arativo di prima classe proprietà di Antonio e fratelli Pincin q. Pietro dell'estensione piana di K. 1272,91 posto in Contrada **Valle Blatta**” (ECF, 534); 1700: “à Mattio Sepich qm. Mattio per il Prado in **Valle Blata** l. 13:10” (GFP, 219, 98); 1819: **Valle di Blatach** (MCCP, 344c/11).
255. **VALLE DI FLATA** – microtoponimo non identificabile; 1650: “Un campo in **valle di Flata**, confina con un prato della scuola della Beatissima Vergine” (CSGPI, 277).
256. **VALIZA** – campi. Dal significato di piccola valle (TISL, 648). E' diminutivo slavo di valletta (VG, 1199). “Vigne di seconda classe che si trovano in un terreno molto inclinato e sottile di poca profondità soggetto allo slavamento dell'acqua qual è la particella proprietà di Gregorio Vidach q. Simon dell'estensione di K. 49,40 posto nella Contrada **Vallizza**” (ECF, 534). *Valiza* a S. Lorenzo di Daila (NLSL, 299); *Valizza* e *V. dei Zuchi* a Verteneglio, Salvore, Umago, Crassiza e Merischie (TCCV, 277; NLTS, 287; TCU, 13; TCBI, 20; TCCB, 715); *Valeta*, *V. del Lago*, *V. del Professor* a Salvore (NLTS, 287); 1186: “et vadit desuper lama Canapuli que remenat a dextris transeundo aliam **valixam**” (CDI, I, 1186); 1819: **Valiza** (MCCP, 344b/6).
257. **VARGNAC** – campi tra S. Giovanni, Macovzi e Sterna.
258. **VARTAZA** – in ECF, 533. Dal croato *VRT*, orto (HSTR, 1225). *Valtrazzi* a Salvore (NLTS, 288); *Vartline* a San Lorenzo di Daila (NLSL, 299).
259. **VARSICH** – in ECF, 533. Diminutivo di *VRH*, cima, vetta (TCDA, 119).
260. **VARVARIA** – casale e campi (RIE, 83; PNI, 87). In ECF, 533. Il toponimo si riferisce probabilmente all'insediamento di popolazioni slave nel territorio. *Varvari*, corrispondente a barbari, era il nome che i Greci davano agli Albanesi (TTP, 24).
261. **VERCH** – in ECF, 533; microtoponimi *la stanza sotto Verch* e *sotto Verch*. Dal croato *vrh*, vetta, cima (TAAP, 194; TCDA, 118; TISL, 649).
262. **VERZELLA** – 1820: “All'incontro della Strada d.a di S. Pietro accanto dei Prati di Pietro Bassanese. Questo punto d'intersezione chiamasi **Verzella**” (ECF, 533 - DCSCP).
263. **VESEGNE** – bosco.
264. **VIDACH** – anche Contrà **Vidach**; microtoponimo *sopra le case Vidach*. **Vidacic** in RIE, 22. Dall'omonimo cognome. “Simile che dalla Strada di Buje comunica colla Contrada **Vidach**” (ECF, 533); 1819: **Vidach** (MCCP, 344b/3).
265. **VIDIGRACH** – in ECF, 533.
266. **VIGINI** – casale derivato dall'omonimo cognome (PNI, 87); 1819: **Vigini** (MCCP, 344c/3).
267. **VIGNACRIZA** – in ECF, 533.
268. **VISERBA** – 1774: “Contrà intitolata **Viserba**” (MANOSCRITTO, 105).
269. **VISINTINI** – anche **Visentini**. Borgo nei pressi di Antonzi (RIE, 77; PNI, 87).

- Dal cognome Visintin; “Tronco di Strada Comunale che dalla Strada...comunica colle Contrada Pinzin, Zubin e **Vigentini**” (ECF, 533). *Visintini in Bosco e Visintini Doligni* a S. Lorenzo di Daila (NLSL, 299).
270. **VRAGNACH** – in ECF, 533. Derivato forse da *VRANA*, cornacchia (*Corvus cornix*) (HSTR, 915).
271. **ZABERDO** – casale (RIE, 104; PNI, 87). **Zaborda** in ECF, 533. Dall’aggettivo croato *ZABRDSKI*, al di là dal monte, d’oltre monte (HSTR, 924); 1819: **Zaberdo** (MCCP, 344c/6).
272. **ZANCA** – in ECF, 533.
273. **ZASEZ** – 1819: **Zasez** (MCCP, 344b/6).
274. **ZELESGNACH** – nella variante **Zelesgnag** in ECF, 533; 1819: **Zelesgnach** (MCCP, 344c/7).
275. **ZOSSOC** – Sopra **Zossoc** in ECF, 533.
276. **ZUBIN** – casale nei pressi di Antonci (RIE, 73; PNI, 87). Da cognome; “Tronco di Strada Comunale che da quella prosegue fino alla Contrada **Zubin**”; “Tronco di Strada Comunale che dalla Strada (...) comunica colle Contrada Pinzin, **Zubin** e **Vigentini**”(ECF, 533); 1819: Contrà **Zubin** (MCCP, 344b/7).
277. **ZUSTERNA** – toponimo diffuso in Istria anche nelle varianti Cisterna, Giusterna e Sterna (NLTC, 228; VG, 440). “Sorgente che somministra un’acqua pura e che si mantiene perenne nel suo corso” (ECF, 534).

APPENDICE 1

Descrizione dei Confini della Sotto Comune di Piemonte - Distretto di Buje

Il Territorio della Sotto Comune di Piemonte ha nella sua più grande estensione da mezzo giorno verso Tramontana 3291,0 Klafter di lunghezza e da Levante verso Ponente 1671,0 Klafter di larghezza. Confina da Levante colla Comune di Portole Distretto di Montona. Da mezzogiorno colla Comune di Visinada Distretto suddetto, da Ponente in parte colla sotto Comune di Castagna ed in parte colla Comune di Grisignana Distretto di Buje, ed a Tramontana colla Sotto Comune di Cuberton e Sterna Distretto di Capo d'Istria.

Il Confine incomincia sull'angolo di mezzo giorno e Ponente presso un termine in figura di un Prisma rettangolare posto sul lato destro del Fiume Quietto, ed ove s'incontra la Mlacca nuova che si scarica nel Fiume.

Da questo punto di confluenza della Mlacca della Comune di Visinada e della Sotto Comune di Castagna, rimontando con direzione di Tramontana, dopo lo spazio di K.ter 27 si trova un Ponte di Legno ora chiamato dal Battizzano posto sulla Mlacca medesima. Qui s'incontra la Strada detta del Battizzano proveniente da Castagna ed il Torrente Barcaruz che scorre sotto stesso suolo per la distanza di K.ter 350.0.

Assume poscia l'andamento dello stesso Barcaruz e si dirige sempre verso Tramontana sinchè incontra la Strada che da Ponente conduce a Castagna in tortuosa linea per K.ter 1045,4.

Qui il Torrente Barcaruz viene dinominato Slapero, ed il Confine continua il suo corso verso Tramontana fino al punto in cui ha origine in tortuosa linea per 567.0 Klafter. Sulla stessa direzione e con piccola piegatura verso Ponente percorre la retta linea del muro che divide i fondi Arativi e giunge dopo 20.0 Klafter nella Strada di S.ta Croce ove trovasi un termine avente le iscrizioni da Levante, 1819: Piemonte; e da Ponente 1819 Castagna.

Per un angolo retto convesso il Confine percorre l'andamento della Strada suddetta per K.ter 175,5.

Qui termina la Strada ed il Confine prende la direzione di Ponente e Tramontana, passa in linea retta sul Fondo al Bosco Corelich e dopo lo spazio di K.ter 81,4 giunge ad una pietra con Croce posta sull'angolo dell'Aratorio dello stesso Corelich.

Percorre in seguito la linea tortuosa degli Aratori Corelich e Beloslavi descrivendo un angolo concavo di 160 gradi, ed arriva colla distanza di K.ter 30 all'altra pietra marcata con croce.

Diverge verso mezzo giorno con un angolo convesso e giunge in linea retta dopo lo spazio di K.ter 53,2 ad intersecare la Strada sul lato destro della quale avvi pietra marcata con Croce.

Da qui con piccola piegatura verso Tramontana si dirige all'altra pietra marcata con Croce, distante dalla precedente K.ter 33,5.

Continua poscia il confine sulla direzione di Ponente e Tramontana con un angolo concavo di 165 gradi sulla linea di demarcazione delle proprietà Sovaz e Macovaz e giunge dopo l'intervallo di K.ter 248,2 ad un termine di vivo marcato con Croce. Qui termina il contatto di questa Sotto Comune con Castagna ed incomincia la Capo Comune di Grisignana.

Per un angolo concavo di 100 gradi rivolta verso Tramontana e percorrendo in gran parte la siepe di divisione degli Aratori di diversi particolari incontra dopo lo spazio di K.ter 123.5 una pietra posta sul Monte marcata L.

In direzione retta 527,2 Klafter distante la pietra marcata a Tramontana E ed a mezzo giorno 154, che esiste poco distante della Strada che da Portole mette a Buje.

Qui il Confine percorre l'andamento del muro che divide gli Aratori dei Boschi, e con un angolo convesso di 170 gradi sempre in direzione di Tramontana arriva dopo Klafter 82,8 all'altra pietra marcata con Croce.

Piega in seguito con un angolo convesso di 160 gradi e passando sulla proprietà a Bosco e Pascolo Biloslavi si unisce in linea retta alla pietra marcata 440 posta sul Lato sinistro della Strada che da Piemonte mette a Buje distante dalla precedente 248.0 Klafter.

Con piegatura insensibile verso Levante si dirige il Confine in linea retta passando sui Fondi a Pascolo ed Aratorio delli stessi Biloslavi e Dubaz alla pietra marcata con Croce giacente sull'Aratorio Dubaz ed in distanza dalla precedente K.ter 260,8.

Risvolta in seguito verso Levante come sopra ad angolo concavo di 150 gradi e colla distanza di 112.0 si unisce all'altra pietra marcata con Croce posta sulla proprietà a Bosco Biloslavi. Così del pari con insensibile inclinazione verso Levante dopo lo spazio di 198.5 Klafter all'altra pietra segnata con Croce come sopra posta sul Lato destro della Strada d.a Finida che vien intersecata, e finalmente con altra insensibile inclinazione verso Levante con 155 Klafter si arriva alla Grotta su cui stanno scolpite due Croci a conto della quale rimane altro termine colla Stemma di S.Marco II. P. II. O, nel luogo detto Cornaria. Qui termina di questa Sotto Comune il Confine con Grisignana ed incomincia il Sotto Comune di Cuberton Distretto di Capo d'Istria.

Partendo da questo punto colla direzione di Levante Tramontana ad angolo concavo di 150 gradi s'incontra dopo la tratta di K.ter 124.2 la pietra marcata con tre Croci che esiste a canto del muro Stocovaz e qui termina il contatto di Cuberton con Piemonte ed incomincia quello di Sterna Distretto pure di Capo d'Istria.

Gira in seguito il Confin verso Levante con un angolo concavo di 170 gradi e giunge colla distanza di 32.0 Klafter alla pietra marcata con Croce esistente accanto dello stesso muro Stocovaz.

Da questo punto attraversa il muro e con un angolo concavo di 150 gradi in distanza di 188.0 Klafter sempre in direzione di Levante giunge alla pietra marcata con Croce come sopra posta a fianco del muro a secco che divide le diverse proprietà Arative.

Continua sulla stessa direzione e sulla linea che separa le proprietà private con piccola inclinazione verso mezzo giorno e giunge alla pietra marcata con Croce posta sulla linea di separazione dell'Aratorio e Bosco Stocovaz distante dalla precedente 107.8 Klafter.

Prosegue sulla medesima direzione inclinando insensibilmente verso Tramontana e dopo Klafter 35.5 giunge all'angolo di Levante e Tramontana del muro dell'Aratorio di Stocovaz Giovanni, indi con altra tratta di 127 Klafter alla pietra marcata con Croce che esiste sul Dosso Casteglier. Con altra insensibile inclinazione verso mezzo giorno scorre il Confine in linea retta attraversando i Pascoli ed aratori di diversi particolari finchè in distanza di Klafter 372.1 si arriva ad una pietra logora marcata con Croce sulla sua sommità e posta sugli Aratori Stocovaz.

Prosegue con altra piccola piegatura verso Tramontana attraversando li Pascoli Stocovaz Consorti, e giunge in distanza di Klafter 450.5 alla Grotta marcata con Croce

situata sopra il Monte al Bosco detto Rado e quivi termina il contatto di Piemonte col Sotto Comune di Sterna ed incomincia quello di Portole, Distretto di Montona.

Da questo parte prendendo la direzione di mezzo giorno con un angolo concavo di 85 gradi va con una retta di Klafter 562.9 fino all'angolo di Tramontana e Levante del Fondo denominato Loquina delli Fratelli dell'Oste di Portole nel cui angolo avvi termine con Croce.

Qui il Confine si dirige verso Ponente con un angolo concavo di 115 gradi e percorre la linea dello stesso Stabile dell'Oste per lo spazio di 60.5 Klafter, e fino all'angolo sul quale trovasi pietra marcata con Croce.

Risvolta nuovamente ad angolo retto convesso verso mezzo giorno e percorre la linea tortuosa di divisione dei Prati ed Aratori fino alla Strada detta di Poc sulla quale v'esiste altra pietra segnata con Croce distante dalla precedente 118.0 Klafter.

Assume l'andamento della stessa e con un angolo concavo di 100 gradi la prosiegue per l'intervallo di Klafter 14.7.

Ripiglia nuovamente con angolo convesso di 85 gradi la direzione di mezzogiorno e percorre la linea divisoria dell'aratorio Macovaz fino alla sua estremità nella quale trovasi pietra marcata come sopra con Croce distante dall'ultima tratta 156 Klafter.

Coservando l'egual direzione e con insensibile divergenza verso Ponente va in linea retta sino alla sommità del Monte Ploschizza ove in distanza della precedente 189.7 Klafter, fra diverse pietre disposte a corso si trova quella marcata con Croce.

In seguito dopo lo spazio di Klafter 42.2 con breve divergenza verso Levante assume l'andamento della Siepe che sera e delimita alla proprietà Blaschich e Visentini e percorre per l'intervallo di K.ter 253.3 fino che taglia la Strada che da Portole conduce a Piemonte nella quale avvi pietra marcata con Croce.

Qui il Confine si dirige con un angolo convesso di 170 gradi verso Levante e passa in linea retta sul fondo Aratorio vitato denominato Brich giungendo dopo K.ter 53.5 all'angolo del numero di separazione del detto Aratorio ed il Pascolo Bastich.

Continua poscia con insensibile divergenza verso mezzogiorno sino all'altra pietra con Croce posta nel Pascolo Bastich e distante dall'angolo del muro sopra rimarcato Klafter 77.2. Parimenti con angolo convesso di 175 gradi 112.7 Klafter distante l'altra pietra marcata con Croce posta nell'Aratorio vitato detto Paluduora di Domenico Antonaz.

Con altro angolo convesso di 160 gradi 92.2 Klafter distante la pietra con Croce situata nel Campo Tiola direzione di Aratorio Caligarich.

Per un angolo convesso di 175 gradi passa pei Fondi Aratori Caligarich ed in distanza di 1615 Klafter giunge alla pietra marcata con Croce che si trova poco distante dalla Casa Caligarich.

Qui il Confine prende la direzione di mezzogiorno con angolo concavo di 135 gradi ed incontra attraversando i fondi Aratori Caligarich dopo lo spazio di Klafter 432 il Capitello posto a destra della Strada che conduce alle Case Ruzai.

Quivi assume l'andamento della detta Strada e dopo Klafter 69 l'abbandona e proseguendo sull'egual direzione per altri Klafter 47.5 si unisce alla pietra marcata con Croce posta sui Pascoli Ruzai nel luogo d.o Grbai. Piega poscia verso Levante con angolo convesso di 175 gradi e percorre in linea retta fino alla pietra marcata come sopra posta sulla linea di separazione dell'Aratorio Pauletich e Pascolo d.o Stopari in distanza dalla precedente Klafter 130.

Parimenti con insensibile divergenza verso Levante discende per il Coronale per la

distanza di K.ter 136.8 finchè trova altro termine marcato con Croce distante dal lato destro del Torrente Potocco 2.8 Klafter.

Taglia il Torrente e con una linea retta sulla stessa direzione arriva dopo Klafter 457 ad altro termine marcato con Croce che sta sull'angolo di Levante e mezzogiorno del Campo Ruzai.

Da qui con angolo convesso di 170 gradi asseconda un piccolo Canale che divide il Bosco Comunale di Piemonte del restante del Bosco Ossoje ora in linea retta sempre ascendendo mediante l'intervallo di Klafter 124.7 ad incontrare la piccola Strada Consorziata, e dopo percorso l'andamento della stessa per lo spazio di K.ter giunge ad un termine marcato con Croce posto sull'angolo di Levante e mezzogiorno della detta Stradella, ed a fianco della Strada che scorre per il dorso Pauletich.

Per un angolo retto concavo vi si dirige verso Ponente ed asseconda il corso della Strada per lo spazio di Klafter 100.3 ove trovasi un termine situato sul lato sinistro della Strada.

Vi piega verso mezzogiorno per un angolo convesso di 100 gradi e percorre la linea tortuosa di separazione dei Fondi Valle e Pauletich fino all'angolo di Levante e mezzogiorno di quest'ultimo dove trovasi pietra marcata con Croce distante dalla precedente 317 Klafter.

Per un angolo retto concavo percorre la linea di demarcazione del Fondo Medizza fino all'angolo di Levante e mezzogiorno dello stesso stabile in cui esiste altro termine marcato con Croce distante dal precedente Klafter 242.

Per un angolo concavo retto 32.2 Klafter distante l'altra pietra marcata con Croce esistente sull'angolo di mezzogiorno e Ponente dall'Aratorio con olivi di Marino Visentin.

Per un angolo convesso di 85 gradi prosegue il confine la linea di demarcazione delle proprietà Blasevich e Paoletich, indi attraversando il Pascolo cespugliato dei consorti Pauletich, giunge dopo la distanza di Klafter 125.2 ad un termine senza marca posto alla metà della Strada nel luogo d.o Rauniza e presso il Tugurio di Giacomo Pauletich d.o Crouh.

Qui gira il confine verso mezzo giorno con un angolo convesso di 110 gradi e giunge sull'andamento della detta Strada in distanza di 72.5 Klafter due Klafter a Ponente della pietra senza marca.

Da questo punto si dirige in linea retta sulla stessa direzione con un angolo retto concavo, e giunge attraversando i fondi a Pascolo dei Consorti Pauletich e Chert, alla masiera posta sul fondo dello stesso Chert e coperto di spini distante dalla precedente 96.0 Klafter.

Di là va il confine in direzione retta dell'angolo di Levante e Tramontana del Fondo Aratorio di Matteo Pauletich e dopo percorso lo spazio di Klafter 58.4 entra nella strada di sopra nominata.

Continua sull'andamento della stessa sotto diverse tortuosità che si dirige a mezzogiorno e ad angolo convesso di 95 gradi e giunge coll'intervallo di Klafter 104.0 all'incontro della Strada d.a di St. Pietro accanto dei Prati di Pietro Bassanese. Questo punto d'intersezione chiamasi Verzella.

Da qui prendendo la direzione di mezzo giorno e Ponente in linea retta va primieramente ad un termine antico collo stemma di St. Marco a Tramontana distante dal punto d'intersezione come sopra 28.2 K.ter.

Indi con altri Klafter 6 ad altro termine in figura di un Prisma rettangolare sormontato

da una Palla e coll'iscrizione N.7 e collo Stemma di St. Marco. Questi due termini servono a dirotare l'origine della linea retta che partendo da questi con direzione come sopra divide la presa di Cologara assegnata a Portole da quella di Piemonte assegnata a questa Comune.

Finalmente il Confine attraversa il Bosco e va mediante l'intervallo di K.ter 167.7 a termine sulla sponda del Fiume Quietto poco al disotto del Ponte di St. Pollo ove si riscontrano altri due termini in forma di prisma rettangolare con una palla all'estremità superiore, il primo a Levante del Fiume marcato sul Lato di mezzogiorno N.I/Z.P. e lo Stemma della cessata Reppublica Veneta, e l'altro a Ponente alla distanza di K.ter 6 dal primo e marcato col N.7/Z.P. e lo stemma nominato.

Da questo punto risvolta verso Ponente e segue il corso del Fiume Quietto sinchè raggiunge il termine marcato sul principio della presente descrizione.

Pirano li 21 Aprile 1820

Gio. Battista Bernardo Geom.a Cat.e

BIBLIOGRAFIA E ABBREVIAZIONI

ALBERI, 1997 = D. Alberi, *Istria, storia, arte, cultura*, Trieste, 1997.

BUDICIN, 1981-1982 = M. Budicin, "Commissione o uero Capitoli del Castellan di Momian" *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno (=ACRSR)*, Trieste-Rovigno, vol. XII (1981-1982), p. 85-98.

BUDICIN, 2006 = M. Budicin, "Contributo alla conoscenza dell'idraulica veneta in Istria: uno studio sulla sistemazione della valle del Quietto degli anni Ottanta del secolo XVIII", *ACRSR*, vol. XXXVI (2006), p.149-209.

FACCHINI, 1997 = S. Facchini, *La grande carratada istriana*, Trieste 1997.

KANDLER, 1875 = P. Kandler, *Notizie storiche di Montona*, Trieste, 1875.

MANOSCRITTO = Centro di Ricerche storiche di Rovigno, *Manoscritto a stampa contenente ducali, sentenze, proclami relativi a Piemonte e sua giurisdizione*, XVI - XVIII secolo.

MARUŠIĆ, 1977-78 = B. Marušić, "Il gruppo istriano dei monumenti di architettura sacra con abside inscritta", *ACRSR*, vol. VIII (1977-78), p. 41-185.

MORTEANI, 1963 = L. Morteani, *Storia di Montona*, Trieste, 1963.

PARENTIN, 1986 = L. Parentin, "Architettura sacra minore in Istria", *Atti e Memorie della Società Istriana di archeologia e storia patria (=AMSI)*, Trieste, vol. LXXXVI (1986), p.77-103.

PARENTIN, 1987 = L. Parentin, *Incontri con l'Istria la sua storia e la sua gente*, Trieste, 1987.

PARENTIN, 1992 = L. Parentin, "La chiesa cimiteriale di S. Giorgio a Piemonte d'Istria", *AMSI*, vol. XCII (1992), p. 279-288.

PERČIĆ, 1982-85 = I. Perčić, "Legenda o martiriju Sv. Pelagija na freskama u Stancija Silić" /La leggenda del martirio di S. Pelagio negli affreschi a Stanza Silich/, *Jadranski Zbornik /Miscella-*

nea Adriatica/, Pola-Fiume, vol. XII (1982 – 85), p. 405-432.

STAREC, 2002 = R. Starec, *Speljati vodo na svoj mlin - Portare acqua al proprio mulino*, Capodistria, 2002.

BNSB = “Brevi notizie storiche e cronologiche dell’antichissimo castello di Piemonte”, *L'Istria*, Trieste, a. VI (1851), p. 109.

CDI = P. Kandler, *Codice Diplomatico Istriano*, Trieste, 1986.

CESNI = M. R. Cerasuolo Pertusi, “Il contributo dell’etimologia alla storia della neolatinità istriana”, *AMSI*, vol. XC (1990), p. 187-251.

CSGPI = G. F. Tommasini, *Commentari storico-geografici della Provincia dell'Istria*, Trieste, 2005.

CSVI = G. Di Mauro, “Contributo allo studio dei volgarismi istriani”, *AMSI*, vol. LXXX–XII (1981–82), p. 429-445.

DDT = G. G. Queirazza-C. Marosto-G. B. Pellegrini ed altri, *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Padova, 1981.

DDV = G. Boerio, *Dizionario del dialetto veneziano*, Firenze, 1993.

DEVI = D. Durante-G. F. Turato, *Dizionario etimologico veneto-italiano*, Padova, 1981.

DH = L. Lago-C. Rossit, *Descriptio Histriae*, Trieste-Rovigno, 1981 (Collana degli ACRSR, n. 5).

DNGI = C. Marcato-G. G. Queirazza ed altri, *Dizionario dei nomi geografici italiani*, Torino, 1992.

DPFM = Archivio di Stato di Venezia, *Dissegno d'una parte del fiume Maestro nella pubblica Valle di Montona che ha il suo principio pocco al dissopra del ponte di San Polo e termina nel Fiume Quietto*, XVIII sec., Provveditori ai Boschi, B. 219/2.

DSDC = G. Manzini-L. Rocchi, *Dizionario storico-fraseologico etimologico del dialetto di Capodistria*, Trieste-Rovigno, 1995 (Collana degli Atti, n. 12).

DT = G. Frau, *Dizionario toponomastico Friuli Venezia Giulia*, Udine, 1978.

ECF = Catasto Franceschino, *Elaborati Catastali-Piemonte d'Istria*, n. 533, 534.

EV = A. Prati, *Etimologie venete*, Venezia-Roma, 1968.

GDDT = M. Doria, *Grande dizionario del dialetto Triestino*, Trieste, 1987.

GDG = L. Felici-A. Riganti-T. Rossi, *Il grande dizionario Garzanti della lingua italiana*, Milano, 2004.

GFP = Archivio Storico di Pisino, *Giurisdizione feudale di Piemonte*, B. 68, reg. 217 e 219.

GLMI = F. Semi, *Glossario del latino medievale istriano*, Venezia, 1990.

GMIL = C. Du Cange, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, Parigi, 1883-1887.

HSTR = M. Deanović-J. Jernej, *Hrvatsko srpsko talijanski rječnik /Vocabolario croato o serbo italiano/*, Zagabria, 1975.

LAI = P. Dorsi, “Lessico agricolo istriano”, *AMSI*, vol. LXXXI-XII (1981-1982), p. 447-459.

MCCP = Catasto Franceschino, *Mappa censuaria della Comune di Piemonte nel Litorale, Circolo d'Istria, Distretto di Buje*, 1819.

NDDT = G. Pinguentini, *Nuovo dizionario del dialetto triestino*, Modena, 1984.

NLCP = G. Gravisi, “I nomi locali del Comune di Pagnano”, *Pagine Istriane (=PI)*, Capodistria, vol. I (1922), p. 114-118, 144-150.

NLNA = G. Gravisi, “Nomi locali istriani derivati da nomi di animali”, *La Porta Orientale*, Trieste, n. 12 (1942), p. 158-164.

NLSC = G. Gravisi, “Nomi locali istriani derivati da specie di colture”, *PI*, n. 6-9 (1910), p. 1-5.

- NLSL = R. Cigui, "Nomi e luoghi del territorio di S. Lorenzo di Daila", *ACRSR*, vol. XXVI (1996), p. 279-311.
- NLTC = G. Gravisi, "I nomi locali del territorio di Capodistria", *PI*, n. 9 (1911), p. 227-233.
- NLTI = G. Gravisi, "I nomi locali del territorio di Isola", *AMSI*, Parenzo, vol. XXXIV (1922), p. 199-208).
- NLTM = G. Gravisi, "I nomi locali del territorio di Muggia", *AMSI*, vol. XXXII (1920), p. 183-204.
- NLTS = R. Cigui, "I nomi locali del territorio di Salvore", *ACRSR*, vol. XXIII (1993), p. 269-295.
- NSG = G. Vesnaver, *Notizie storiche di Grisignana*, Capodistria, 1904.
- PNI = J. Bratulić; P. Simunović, *Prezimina i naselja u Istri /Cognomi ed abitati in Istria/*, Pola-Fiume, 1985.
- RIE = S. Gilić, *Rječnik istarskih ekonima*, Fiume, 1990.
- REW = Meyre-Lubke, *Romanisches Etymologisches Vorterbuch*, Heidelberg, 1913.
- RLTM = G. Pontini, "Reliquati ladini nella toponomastica di Muggia d'Istria", *Archeografo Triestino*, Trieste, vol. I-II (1938 -1939), p. 239-278.
- SLIPR = F. Crevatin, "Storia linguistica dell'Istria preromana e romana", *Rapporti linguistici e culturali tra i popoli dell'Italia antica*, Pisa, 1989, p. 43-109.
- TAAP = C. de Franceschi, "La toponomastica dell'antico agro polese desunta dai documenti", *AMSI*, vol. LI-LII (1939-40), p. 123-197.
- TCBI = G. Gravisi, "Toponomastica del Comune di Buie d'Istria", *AMSI*, vol. LI (1939), p. 10-27.
- TCCC = L. Ugussi, "I toponimi del Comune catastale di Cittanova", *ACRSR*, vol. XIX (1988 -1989), p. 207-236.
- TCCV = R. Cigui, "Toponomastica del Comune catastale di Verteneglio", *ACRSR*, vol. XXII (1992), p. 255-286.
- TCDA = P. Merù, *La toponomastica del Comune di Duino Aurisina*, Fagagna, 1990.
- TCP = G. Gravisi, "Toponomastica del Comune di Pirano", Parenzo, 1932.
- TCU = G. Gravisi, "Toponomastica del Comune di Umago", *AMSI*, vol. XLII (1930), p. 9-21.
- TCV = G. Gravisi, "Toponomastica del Comune di Verteneglio nell'Istria", *AMSI*, vol. XLIV (1934), p. 210-226.
- TDCL = G. Gravisi, "Toponomastica del Canal di Leme", *AMSI*, vol. LI-LII (1939-40), p. 201-226.
- TGDI = G. Gravisi, *Termini geografici dialettali usati in Istria*, Capodistria, 1904.
- TISL = E. Radić, "Toponimia istriana: San Lorenzo", *ACRSR*, vol. XXXII (2002), p. 627-691.
- TPRM = A. Šonje, "Toponomastički podaci sliva rijeke Mirne" /Dati toponomastici sul corso del Quiet/, *Buzetski Zbornik /Miscellanea Pinguentina/*, Pinguente, vol. IV (1980), p. 133-150.
- TRI = G. Radossi, *La toponomastica di Rovigno d'Istria*, Rovigno, 2008 (Collana degli Atti, n. 28).
- TTP = F. Borri, "Toponomastica del territorio di Parenzo", *PI*, n. s., 1-2 (1922), p.19-26.
- VAAV = L. Parentin, "La visita apostolica di Agostino Valier a Cittanova d'Istria (1580)", *AMSI*, vol. XCIV (1994), p. 155-274.
- VG = E. Rosamani, *Vocabolario Giuliano*, Trieste, 1990.
- VPBI = M. Dussich, *Vocabolario della parlata di Buie d'Istria*, Rovigno, 2008 (Collana degli Atti, n. 29).

SAŽETAK: *POVIJESNA TOPONOMASTIKA KATASTARSKE OPĆINE ZAVRŠJE* - Proučavanje regionalne toponomastike predstavlja jedan od glavnih oblika zaštite i njegovanja naše civilizacijske baštine jer doprinosi održavanju živog odnosa sa teritorijem i očuvanju od pokušaja promjena kojima je neminovno izloženo. Istraživanje lokalne toponomastike ima temeljnu ulogu u rasvjetljavanju posebnih povijesnih aspekata određenog lokaliteta ili područja jer se sedimentacija različitih jezičnih naslaga jasno odražava na toponomastičku baštinu pojedinog prostora, dok se kontinuitet toponima održava i kod smjena ljudi i jezika samo ako postoji kontinuitet njihovog prijenosa. U ovom eseju autor, nakon što je povijesno odredio mali lokalitet Završja i njegovog teritorija, analizira 277 pronađenih toponima o kojima nudi glavna povijesno-filološka obilježja i analogije sa nekim drugim prostorima Bujštine. Značajni toponimi, pored toga što rekonstruiraju povijest naselja na završkom području i općenito na cijelom okolnom prostoru, omogućavaju nam da shvatimo djelovanje čovjeka na tom teritoriju tijekom stoljeća pa i u odnosu s drugim ljudima. Ovaj istraživački doprinos, daleko od toga da se smatra potpunim, želi pridonijeti upoznavanju tog područja i biti poticaj za proširivanje istraživačkih vidika.

POVZETEK: *ZGODOVINSKA TOPONOMASTIKA V KATASTRSKI OBČINI ZAVRŠJE* - Preučevanje krajevne toponomastike predstavlja eno izmed poglavitnih oblik zaštite in ohranjanja naše kulturne dediščine, saj prispeva k ohranjanju živega stika z okoljem in ga varuje pred poskusi sprememb, katerim je hote ali nehote izpostavljeno. Preučevanje lokalne toponimije igra bistveno vlogo pri boljšemu razumevanju določenih zgodovinskih podatkov o nekem kraju ali območju, saj se kopičenje različnih jezikovnih plasti jasno odraža v toponomastični dediščini nekega prostora. Toponimija se kljub menjavanju jezikov in prebivalcev lahko trajno ohranja le, če se neprekinjeno prenaša naprej. V pričujoči razpravi je avtor zgodovinsko umestil manjši kraj Završje in njegovo okolico ter opravil analizo 277 izbranih toponimov, za katere je podal glavne zgodovinsko-filološke značilnosti in sorodnosti z drugimi območji Bujštine. Obravnavani toponimi nam poleg zgodovinskega prikaza kmečkih naselbin v okolici Završja ter na splošno celotnega območja, omogočajo razumeti človekov vpliv na ta prostor skozi stoletja, pa tudi medsebojne človeške vplive. Raziskovalno delo, ki še zdaleč ni povsem dokončano, želi prispevati k poznavanju tega območja in spodbuditi raziskovalne potencialne.